Marzo - Aprile 2009

Alpinismo triestino

Anno 20 **- Numero** 112

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

EDITORIALE

Relazione Morale 2008

Carissimi soci,

il novantesimo anniversario dalla nascita della Trenta Ottobre, festeggiato quale particolare e significativo traguardo, ha portato con sé ricordi personali a figure ed eventi che hanno segnato la storia alpinistica del nostro Sodalizio e di Trieste, testimoniando gli immutati amore e passione della comunità cittadina per la montagna. Sono questi i veri e sani valori della nostra Associazione che continua a stimolare, ad accrescere e a sostenere quanti in questa passione si riconoscono.

Nell'anno trascorso l'attività della Trenta Ottobre è stata oltremodo intensa su più fronti e, quindi, particolarmente impegnativa. Ne fanno fede le relazioni dei singoli Gruppi, pubblicate sul n. 112 di "Alpinismo triestino" a complemento di questa mia esposizione, che descrivono in maniera ampia e dettagliata il buon lavoro svolto.

Il ritorno d'immagine per la Trenta è stato senza dubbio evidente, il primo e concreto riscontro arriva dal gratificante trend positivo delle iscrizioni a socio.

Ritengo pertanto utile cogliere subito l'opportunità per ringraziare i componenti dei Gruppi e coloro che, con sacrifici, disinteresse e vero volontariato, hanno seguito e consolidato in questo modo la presenza sul territorio della nostra Sezione, accresciuto punto di riferimento nelle attività alpinistiche, culturali e sociali del Club Alpino Italiano.

Questo allargarsi della nostra presenza comporta, nello stesso tempo, anche l'assunzione di maggiori competenze e responsabilità per rispondere sia all'incremento delle aspettative, sia al crescendo dei rapporti della Sezione con le varie istituzioni pubbliche, sia alle richieste di qualificata collaborazione in vari organismi consultativi e decisionali.

Desidero ringraziare anche la sezione "Guido Corsi" dell'Associazione Nazionale Alpini di Trieste, nostro socio benemerito, che generosamente si è prodigata ad allestire le attrezzature per coronare degnamente i festeggiamenti del "novantesimo" della Trenta nella sempre preziosa Val Rosandra.

Il 2008 è stato, per la Trenta Ottobre, anche l'anno della grande sfida con i giovani. Dall'esperienza attiva maturata con gli studenti del Collegio del Mondo Unito sono nati i "Grembani", gruppo di giovani over 18 anni.

La novità ha destato particolare curiosità ed interesse in ambito CAI, ad iniziare dal 98° Congresso di Predazzo dove, proprio su stimolo della Trenta, fra i responsabili dell'Alpinismo Giovanile colà intervenuti è emerso come sia fondamentale la necessità di colmare la lacuna in questa fascia di età, nella quale si registra una notevole disaffezione per l'associazionismo e per la società in generale.

L'elaborazione di nuove politiche di accoglienza e formazione idonee a favorire l'inserimento nella realtà associativa di coloro che sono il futuro del CAI, unitamente al coraggio di mettersi costantemente in discussione, continueranno ad essere i motori più affidabili per l'ulteriore crescita della nostra Associazione.

Nel mese di luglio, in Val di Suola nel comune di Forni di Sopra, è stato ufficialmente inaugurato il rifugio Flaiban Pacherini. Il nuovo edificio, rivoluzionato sia nella struttura esterna sia nella distribuzione interna degli spazi, si presenta ora molto accogliente. La gestione è stata affidata al signor Claudio Mitri di Udine che ha anche creato su Internet un simpatico sito dedicato al rifugio ed intende inoltre qualificarlo con la certificazione "ecolabel" a partire dalla prossima stagione estiva.

Al Centro Didattico "J. Kugy" di Valbruna, la nostra Casa Alpina, sono proseguiti i lavori di sistemazione del terreno circostante, di recinzione della proprietà e di protezione degli infissi. Sono state inoltre predisposte le insegne da fissare sulle facciate della casa e numerosi cartelli indicatori da collocare nei punti strategici della viabilità limitrofa. Le abbondantissime nevicate hanno determinato purtroppo la temporanea sospensione dell'installazione delle tabelle che riprenderà non appena le condizioni logistiche lo consentiranno. Anche se la fruizione della Casa Alpina può ritenersi in generale soddisfacente, auspico che si insista ancora e tenacemente a promuoverne ed incoraggiarne la frequentazione per consolidare la delicata fase di avvio.

E' stato rinnovato il contratto di gestione ai signori Lucio e Fiorella Marsonet, ai quali va la più sincera gratitudine per la dedizione con cui attendono alla conduzione dell'importante struttura.

Esprimo cordiale riconoscenza anche a Florian Pörnbacher e alla sorella Marianna per l'eccellente conduzione del rifugio Fonda Savio al Passo dei Tocci nei Cadini di Misurina. Fa sempre piacere riscontrare da parte dei frequentatori dei nostri rifugi espressioni di gradimento relative ai servizi ed alla cortesia ricevuti durante la sosta.

Desidero qui ricordare anche l'opera meritoria e la grande disponibilità di chi si prende cura dei nostri ricoveri e bivacchi, nonché degli ispettori che, con solerzia e diligenza, fanno sì che gli immobili siano comunque tutti in piena efficienza e che gli interventi di manutenzione necessari siano affrontati con sollecitudine e senza troppo affanno economico.

Al IV piano della Sede istituzionale di Via Battisti è stata ufficialmente inaugurata la saletta "Biamonti" che, designata in primis a funzioni di cineteca, è stata tuttavia convenientemente utilizzata anche per altre attività sociali.

Per quanto concerne i rimanenti vani al IV piano, acquisiti nel 2007 tramite un finanziamento regionale, colgo con piacere l'occasione per anticipare l'informazione che la loro ristrutturazione, fino ad ora rimasta congelata in attesa della necessaria sovvenzione, potrà finalmente concretizzarsi grazie al gradito annuncio della concessione di un contributo da parte del Commissariato del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia, che ringrazio sentitamente.

Nell'anno trascorso anche l'attività culturale è stata particolarmente variegata. Gli impegni ed i programmi sottoscritti con la Regione Autonoma FVG e con la Provincia di Trieste per celebrare sia il "novantesimo" di fondazione del nostro Sodalizio sia il "centocinquantesimo" dalla nascita di Julius Kugy, ci hanno assorbito intensamente e non è stata pronunciata ancora la parola fine.

A questo proposito devo ringraziare di cuore Spiro Dalla Porta-Xydias per la bellissima serata organizzata in Sede in onore della Trenta che ricorderemo a lungo e, soprattutto, Luciano Santin per l'inesauribile impegno, passione e professionalità generosamente profusi.

Kugy ci ha offerto più occasioni per commemorare la sua figura di alpinista, scrittore e musicista.

Otre alla pubblicazione del libro "Nel divino sorriso del Monte Rosa" (Lint Editore), presentato al Film Festival

IN QUESTO NUMERO

PAG. 2 Ricordo di Guido Canciani
Le relazioni 2008 del Presidente e dei Gruppi

PAG. 8 La cronaca del Convegno
Le associazioni alpinistiche e l'UE

PAG. 12 segue le relazioni 2008 dei Gruppi

PAG. 14 Flash
Julius Kugy in... televisione

PAG. 15 Recensioni

PAG. 16 Approfondimenti/Ambiente carsico triestino
La riposta grotta della Collana (cavernetta presso Bristie, 2902/4977 vg), graziosa ed enigmatica cavità del Carso triestino

di Trento e al Museo Revoltella di Trieste, sono stati allestiti ben tre concerti in onore del nostro grande concittadino.
Il primo, intitolato: “Kugymusik – un gaudeamus per alpinisti e non” è stato proposto presso l’Aula Magna della Scuola Superiore per Traduttori ed Interpreti dell’Università degli Studi di Trieste.
Il secondo, intitolato: “Il mondo comincia appena – lo spirito antibellicista di Julius Kugy e l’aspirazione alla pace nei canti di guerra” è stato presentato presso l’Aula Magna del Liceo Dante Alighieri.
Il terzo, dal titolo: “O dolce arte ti ringrazio – l’organo

e i Lieder di Julius Kugy” si è tenuto presso la Chiesa Evangelica Luterana di Trieste.
Posso con orgoglio testimoniare del successo dell’iniziativa che ha riscosso plauso e vivo interesse.
Interessante e particolare anche la mostra fotografica organizzata in Sede da Vinicio Vallon. Le foto esposte, raccolte grazie alla gentile collaborazione di numerosi soci, hanno messo in evidenza l’evoluzione delle attività della Trenta Ottobre dal periodo pioneristico ai giorni nostri.
In occasione della festa degli auguri si è ripetuta anche la bella esperienza di allestire in Sede una mostra artistica. Quest’anno la scelta è caduta su una rassegna di opere grafiche degli artisti Beatrice Movia e Alfredo Furlani intitolata: “Nel segno della Natura”. E’ stato un inebriante invito ad ammirare il bello del creato nelle forme più suggestive.

Sul versante Congressi e Convegni l’impegno non è stato da meno. In autunno, nel Centro Didattico “J. Kugy” di Valbruna, la Trenta ha organizzato, nel contesto del Convegno “Alpi Giulie” e su incarico del CAI Regione Friuli Venezia Giulia, il congresso intitolato: “Montagne comuni in tre regioni senza confini” che ha coinvolto i Clubs Alpini delle vicine Slovenia e Carinzia.
Il secondo importante appuntamento ha visto la Trenta impegnata a Trieste, ospite al Palazzo del Governo, ad organizzare un simposio dal titolo: “Le Associazioni Alpinistiche e l’Unione Europea”. Un primo momento di riflessione sull’opportunità di adeguare l’organizzazione dei rapporti tra le Associazioni Alpinistiche, alla luce del mutato assetto europeo, attraverso l’ipotesi della creazione di un organismo nuovo sul modello di quello dell’Europa dei 27. La partecipazione è stata ampia e qualificatissima, tra i relatori il nostro presidente generale Annibale Salsa, Armando Scandellari, Spiro Dalla Porta-Xydias, il segretario generale della Convenzione delle Alpi Marco Onida, il responsabile italiano dell’UIAA Silvio Calvi, il giornalista Paolo Rumiz e il presidente del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano onorevole Emilio Quartiani.

Il Gruppo “Orientamento”, come avvenuto in precedenza per lo “SCI CAI XXX Ottobre”, in base all’esigenza derivante dalla nuova normativa nazionale che disciplina l’affiliazione e i rapporti delle società sportive con il CONI, si è convertito da “Gruppo” in “Associazione Sportiva Dilettantistica”, comunque nell’egida della Trenta Ottobre, adeguando il proprio statuto che è stato approvato e deliberato dal nostro Consiglio Direttivo.
Fabio Sidari ed Onorina Giacometti, preziosi custodi della biblioteca sezionale, hanno comunicato che la dotazione di volumi, riviste, cartografia, ecc... è aumentata in maniera esponenziale tanto da richiedere un ridimensionamento dell’arredo della biblioteca stessa. E’ un impegno che mi sento di far proprio anche in considerazione dell’acquisita possibilità di ristrutturazione delle nuove stanze al IV piano. E, a proposito di cartografia, ho il piacere di segnalare la grande mole di lavoro svolta da Fabio ed Onorina per raccogliere, predisporre e opportunamente georeferenziare tutta la cartografia utilizzabile con il GPS. Numerose infatti sono state le richieste per l’apprendimento dell’uso di questo strumento elettronico tanto che a dicembre dello scorso anno si è provveduto ad organizzare un primo corso. Si sta pensando di ripetere in futuro questa nuova esperienza stimolando e sensibilizzando a più vasto raggio i potenziali utilizzatori.
L’intero Consiglio Direttivo ha lavorato alacremente riunendosi ogni quindici giorni in modo da garantire un’attenta e puntuale conduzione della nostra Associazione. A tutti i componenti e collaboratori vanno i miei più cari ringraziamenti ed in particolare a Fiorenzo Cini e Ferruccio Franceschi che a conclusione del loro secondo mandato avranno l’attenuante, dopo sei anni di costante impegno, per godersi un po’ di meritato respiro.
Come Associazione siamo rappresentati a diversi livelli sia nell’organizzazione regionale del CAI sia in quella centrale, dove continuiamo a portare il nostro contributo.
Mi sembra doveroso, ora, richiamare la vostra attenzione su un’importante sfida che, a breve, si profilerà all’orizzonte: una partita importante che, come depositari dell’impegno istituzionale del CAI, ci dovrà vedere attori e non passivi spettatori. Mi riferisco al progettato collegamento ferroviario Trieste-Divaccia nell’ambito dell’iniziativa “Corridoio 5”. Da poco è stato reso pubblico il progetto e già mi giunge l’ampia eco del crescente fermento che sta montando tra le persone che hanno a cuore la nostra cara Val Rosandra e il suo delicato ecosistema.
Questo è uno dei casi in cui la presenza critica del

CAI non deve mancare, proprio perché riguarda direttamente la tutela di una parte di quel territorio cui la nostra Sezione ha sempre dedicato il suo impegno e la sua attenzione.
Su quanto potrà succedere alla Val Rosandra in nome di scelte tecniche incomprensibili e/o profondamente traumatiche, credo sia giunto il momento di prendere posizione ferma e coerente assieme agli altri organi direttivi ed istituzionali del CAI.

Permettetemi, nel chiudere questa mia lunga esposizione, di volgere ancora un caro pensiero ai soci che non sono più fisicamente con noi e che, in maniera distinta, ricorderemo a fine ottobre nella tradizionale messa nel giorno della festa della Trenta.
Un sentito ringraziamento lo devo infine a tutte le Istituzioni, agli Enti pubblici e privati che con la loro generosità hanno contribuito e supportato le molteplici attività sezionali sopra menzionate. Desidero ricordare pertanto il Commissariato del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, l’Università degli Studi di Trieste, la Fondazione CRTrieste e le Assicurazioni Generali che hanno fattivamente risposto alle nostre numerose istanze.

Buona montagna a tutti.

Giorgio Godina

Ricordo di Guido Canciani

Guarda quei tre lassù in alto vicino alla forcella del canalone! Li raggiungiamo proprio poco sotto all’alta forcella e li attendiamo seduti a terra.
Siamo in ottima forma oggi, eh… mille metri di dislivello, tutta una tirata! Dico a loro.
Be’... non ci lamentiamo, considerata la falciatura della campagna, fatta a mano, proprio ieri.
Sarà anche una bella discesa per le ghiaie nel canalone! Continuo… osservando le pedule specialmente di uno. Eh si…ma lui deve fare molta attenzione perché in una pedula c’è il piede artificiale! Mi risponde uno di loro.
Caro Guido, ecco quello che avevo sempre nella testa e speravo che, nelle tue alterne vicende, saresti riuscito a riscattarti dalla malattia, considerata la tua volontà, come l’avevi dimostrata tante volte, dalle discese nelle grotte carsiche alle salite sui monti, con i nostri amici del gruppo “i grezi”.

Una luce scendeva solitaria nel pozzo della “Ercole”. Noi la vedevamo dall’alto della parete di fronte al pozzo, sotto il soffitto, dell’enorme caverna. Era l’inizio…assieme ai canti di montagna nelle serate di spensierata allegria.
Dalle severe e nascoste pareti della Creta Grauziaria… alle scalate nelle Dolomiti, nelle Carniche, sulle Giulie. Dai campanili di Val di Roda, Sass Maor, nelle Pale di San Martino, al “Giallo” di Comici nelle Lavaredo, alla Nord dello Jouf Fuart. Quanti monti, Guido! Quante corse con la tua moto “Tonale” per raggiungerli!
Ti ricordi quella grandiosa parete Sud della Tofana di Rozes! L’avevo già salita per le vie Dimai e Dibona. Le nebbie salivano con noi, quel giorno, sulla “Stösser”… volevi bivaccare su quella cengia… ma c’era ancora tempo. Siamo riusciti a ritornare, con la tua moto, a notte fonda a casa per riprendere il lavoro, la mattina seguente, nel tuo negozio di drogheria.
Già il lavoro!.. Ecco, era l’impegno maggiore di noi “grezi” … in quegli anni.
Bruno, Benito, Mauro, Pino, Ennio, Tullio, Armando II, Giorgio, Tre ottavi, Ciccio, Marino scout, Gianni e Paolo, Paolo rosso, Edi, l’ing. Mauro II, l’avv. Fulvio…. Ed altri ancora.
Siamo venuti in molti a salutarti. Forse ci rivedremo…hooplop…hooplop…

Armando Galvani

Come ogni anno, l'attività proposta e svolta, mantiene una linea di continuità con quella degli anni precedenti. Nella stesura del calendario si è tenuto conto di varie idee e suggerimenti provenienti soprattutto da coloro che saranno poi gli accompagnatori delle varie escursioni.

Così, dopo il mese di dicembre dedicato alla pausa invernale ed alle festività, l'articolazione del calendario si è presentata con le puntuali escursioni domenicali. Le uscite primaverili ed autunnali sono state caratterizzate da percorsi semplici e limitati in estensione, vuoi per riprendere l'allenamento nelle primaverili, vuoi per evitare sorprese meteorologiche in quelle autunnali ricordando che per entrambe sussiste la limitazione della luminosità della giornata. Si sono fatte più di spessore nei mesi estivi presentando escursioni anche di più giorni con percorsi più difficili ed impegnativi, uscite dedicate, in modo particolare, a quei soci che hanno la possibilità e la capacità di fare alta montagna. Tuttavia qualche volta l'uscita domenicale proponeva due percorsi, uno per venir incontro alle esigenze degli alpinisti più giovani e preparati, e l'altro per consentire ai soci meno dotati la prosecuzione di una normale attività escursionistica settimanale.

Nella proposta degli itinerari non va altresì dimenticato che l'avvicinamento agli stessi avviene, di norma, con l'utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico il cui noleggio è una voce di spesa molto consistente e che incide fortemente. E' necessario quindi proporre in modo equilibrato mete interessanti con distanze non eccessive per avere un buon afflusso di partecipanti. Con questa preoccupazione, il Gruppo Escursionismo ha operato sempre cercando di mantenere fede nel migliore dei modi al programma, annullando l'impegno solo di fronte a cause veramente di forza maggiore.

Nelle 56 uscite programmate per l'anno 2008, si annoveravano un soggiorno di una settimana, due significativi trekking pure di una settimana e sei uscite di più giorni mentre le escursioni domenicali assommavano a 47. Solo in luglio si sono dovute annullare due uscite per mancanza di adesioni. Complessivamente però la partecipazione è stata di 2200 unità di cui 130 non soci con un leggero incremento rispetto all'anno precedente. Aspirazione del Gruppo è che la partecipazione sia ancora maggiore perché soprattutto questa rappresenta l'apprezzamento e la gratificazione del lavoro svolto.

Le motivazioni che determinano l'affluenza sono molteplici: la mancanza di quelle manifestazioni di massa che richiamano di per sé un grande numero di persone, l'incalzare dell'età, l'aumentato costo della vita, l'azzeccare delle previsioni meteorologiche, la facilità di formazione di raggruppamenti più piccoli, più coesi e motivati ma soprattutto, più liberi nel movimento. Come influire positivamente è molto difficile. Si potrebbe disquisire a lungo; ma limitiamoci ad auspicare si realizzi una significativa iniezione di giovani entusiasti. La valutazione quindi dell'attività del lavoro di organizzazione e di realizzazione del Gruppo Escursionismo non deve essere effettuata sulla base di un unico parametro – il numero dei partecipanti – ma devono essere valutate l'organicità del programma proposto e realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi, il tutto relazionato anche ai fruitori, soci e non.

A corroborare questo giudizio servirà il seguente riassunto, necessariamente succinto e non cronologicamente sequenziale, dell'attività svolta. Questa è incominciata, come detto, a metà gennaio con una marcia senza confini lungo la Val Rosandra sul sentiero dell'amicizia e a seguire la ripresa delle tappe della Grande Traversata Centrale dell'Istria iniziate lo scorso anno. Sempre in periodo invernale sono da annoverare le uscite con le ciaspe sulle nevi di Forni di Sopra, di Sappada e dell'Alpe Goriane nel Tarvisiano. A questo deve aggiungersi anche un fine settimana, in collaborazione con la SAG, sulle nevi di Braies. Infine da segnalare, sempre in questo periodo, una scarpinata sul Carso Monfalconese, una traversata da Gemona alla Valle del Torre e le visite al Forte di Osoppo e al Parco Naturale di Brioni.

Aprile bene inizia con un'escursione di più giorni alle Cinque Terre in Liguria, cui fanno seguito una frequentata escursione a Chioggia, con la collaborazione del CAI locale, e due affollate puntate in Istria, di cui la prima è la settima tappa della Traversata Centrale da Canfanaro a Valle e l'altra si svolge sulla costa orientale, da Fianona ad Albona. Va citato anche un giro per le grotte del Carso con l'accompagnamento del nostro gruppo speleologico e la traversata dalla valle del Tagliamento a quella dell'Arzino lungo l'altipiano del Monte Prat.

Maggio vede la tradizionale "maggiolata" svolgersi lungo l'alto Isonzo e concludersi con la tradizionale festosa riunione, la frequentata escursione alla stupenda isola di Cherso, la percorrenza delle cime più note del massiccio del Monte Grappa guidata dal socio Paolo detto il Barbarossa del CAI di Treviso. Spetta un posto preminente all'escursione notturna al Nanos, su un tracciato che si consolida sempre più nella sua struttura e logistica e che sta diventando veramente un avvenimento classico della Sezione. Anche quest'anno lo ha affiancato un percorso diurno che ha riunito in vetta le due comitive, che assieme hanno effettuato la discesa a Vipava con meritata sosta al ben noto agriturismo Abram.

Per celebrare i 150 anni della nascita di Julius Kugy ed onorarne la sua figura, sono state organizzate tre riuscite escursioni nelle Alpi Giulie, al monte Forno, vetta dei Tre Confini, e allo Jof Fuart in giugno e in luglio, in collaborazione con la SAG, ai monti Canin e Sart. Sempre in giugno, belle sono state anche le salite al monte Verzegnis e alla Creta d'Aip partendo dal Cason di Lanza raggiunto con navette. L'escursione alla Creta di Collinetta per la Ferrata Senza Confini è stata modificata a causa della chiusura della strada di Monte Croce Carnico per incidente ripiegando su un percorso niente male, verso Malga Pramosio ed il monte Paularo. Ricordano con vivo piacere i partecipanti l'entusiasmante ed interessantissimo trekking lungo le scoscese e ventose coste della Cornovaglia e nel Parco Nazionale del Dartmoor in Inghilterra svoltosi in giugno.

Luglio, che dovrebbe essere il mese migliore per andare in montagna, a parte la citata escursione nel gruppo del Canin, ha fatto registrare una scarsa adesione tanto da dover annullare escursioni nella Val Visdende e nel Comelico (e la strada degli Alpini avrebbe dovuto essere un buon richiamo). Neanche la salita del monte Tranego sulle alture di Pieve di Cadore non è stata di grande richiamo. Va però detto che in quel periodo si svolgeva il soggiorno estivo a La Villa, dove una cinquantina di soci hanno potuto godere sia di rilassanti passeggiate che di impegnative escursioni. Merita ricordare che quest'anno ricorreva il ventesimo anno di soggiorno estivo svoltosi sempre nello stesso albergo.

In agosto l'attività ritorna a prendere vigore con le due uscite in collaborazione con la SAG, nei Cadini di Misurina per percorrere il sentiero Durissini e per salire al Monte Pramaggiore con discesa in val di Rua. Riesce bene anche l'ormai consueto Ferragosto in Austria in cui, con punto di riferimento a Graz, si sono fatte escursioni nei suoi dintorni e si è visitata la città di Vienna.

Trekking di rilievo, per commemorare i novant'anni della fondazione della XXX Ottobre, è stata la settimana trascorsa nel gruppo del Badile percorrendo sia il versante nord svizzero, la Val Bregaglia, sia quello sud italiano lungo il sentiero Roma. Infine va citata la due giorni in Veneto con salita alla cima Carega, per ricordare la scomparsa della cara socia Erna Ferrari, ed al monte Pasubio percorrendo la strada militare delle 52 gallerie.

Settembre presenta significative escursioni; la vetta del monte Avanza raggiunta lungo i sentieri di guerra e l'anello del monte Zaiavor in Val Resia. Vanno ricordate anche le escursioni in Slovenia, nelle Alpi di Kamnik e la salita alla Begunjščica, in collaborazione con la SAG, per ricordare la scomparsa della compianta socia Marisa Bacci.

Ottobre si caratterizza con l'impegnativa traversata lungo la costa orientale dell'Istria da Albona a Brovigne; per la tradizionale "castagnata" sulle alture del Kolovrat nelle Valli del Natisone conclusasi con la partecipazione alla festa paesana del "Burnjak" a Tribil di Sopra. Per l'evento della Barcolana è stata riproposta la tre giorni sui sentieri carsici e nella tappa domenicale si è percorso il ciglione carsico con la vista sulla regata nel golfo. Quest'anno la Festa della XXX Ottobre, per i suoi novant'anni della fondazione, ha avuto luogo in Val Rosandra con percorso libero, con il ritrovo alla chiesetta di S. Maria in Siaris per la tradizionale celebrazione della S. Messa a suffragio degli amici scomparsi ed infine con la munifica ospitalità dell'ANA al casello Modugno.

Nell'ultima parte dell'anno sono state realizzate diverse uscite: l'anello del monte Jama sopra Raccolana, un giro nelle malghe di Claut nelle dolomiti friulane, un giro sui monti soprastanti il lago di Cavazzo e Tolmezzo, l'ottava tappa della traversata istriana da Valle a Dignano, ed infine a Castelnuovo d'Istria nella Berchinia.

Come da consuetudine, la prima domenica di dicembre ha avuto luogo l'ultima escursione, una scarpinata sul nostro Carso con salita al Monte S. Leonardo dal quale, data la luminosità della giornata, la vista spaziava ampia sui monti e faceva accendere vivaci disquisizioni sull'identità degli stessi. La conclusione dell'attività escursionistica è avvenuta in un locale di S. Croce con la tradizionale cena sociale, allietata da

musica e danze e dalla ormai consueta lotteria, il cui premio più ambito rimane sempre quello messo in palio dalla generosa Beatrice Movia.
Al termine di questa breve panoramica si può fare qualche considerazione sull'ampiezza e la frequenza di visitazione del territorio; si può dire che le escursioni domenicali hanno interessato tutta la regione orientale delle Alpi mentre quelle di più giorni si sono svolte in Liguria, Lombardia, Trentino, Veneto, Austria, Svizzera ed Inghilterra. Per quanto riguarda la regione le escursioni hanno interessato, otto le Alpi Carniche, sette le Giulie, cinque le Prealpi Friulane, otto il Carso, cinque la Slovenia, sette l'Istria, una le Isole Dalmate, quattro le Dolomiti, quattro il Veneto, evidenziando così una buona visitazione su un vasto territorio.
Va menzionato ancora il supporto di organizzazione e realizzazione fornito, assieme alla Commissione Sentieri, sia in termini di suggerimenti e consigli che di fattiva partecipazione, a diverse sezioni CAI che avevano programmato escursioni nella nostra regione.
Prima di finire e per non elencare solamente le escursioni, va ricordata la collaborazione per l'organizzazione e la realizzazione della FESTA DEGLI AUGURI in sede per la quale vanno caldamente ringraziati tutti coloro che si sono attivamente impegnati; un grazie particolare a chi anche quest'anno ha realizzato il bene augurante albero di Natale .
Quanto sopra riportato è solo lo scarno riassunto dell'attività del 2008, attività che il Gruppo Escursionismo giudica intensa, che ha organizzato e realizzato con entusiasmo e che auspica possa in futuro ancora migliorare.

Giancarlo De Alti

Nel 2008 il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre ha incrementato il numero delle uscite complessive raggiungendo quota 141 (crescita del 10%). E' stato confermato il mix delle varie attività intraprese, distribuito sui due principali fronti dei lavori: la ricerca, esplorazione e rilievo topografico di nuove cavità da un lato, l'attività didattica, divulgativa e scientifica dall'altro.

Attività esplorativa

Innanzitutto si è proseguita la collaborazione con il Catasto Regionale delle Grotte cui sono stati consegnati i rilievi di 3 nuove cavità: una posizionata sul Carso triestino (Grotta dell'Elefante) e due in Regione (precisamente nella Val Dogna) di cui una di interesse storico utilizzata anche dalle truppe alpine italiane della prima guerra mondiale. Sono proseguiti ovviamente gli scavi alla ricerca di nuove cavità sia sul Carso che nella Valle del Cornappo (area del Monte Cladis) senza però ottenere (per ora!) i risultati sperati e "sudati"; sarà necessario attendere ancora del tempo e perseverare negli sforzi.
Degna di menzione l'attività esplorativa in alta quota cui hanno partecipato nostri Soci in collaborazione con altri Gruppi triestini ed ungheresi nell'area del Monte Canin.
All'Abisso Sisma (5235/2962 FR) si è concretizzata la realizzazione di un sistema ipogeo di prim'ordine grazie alla giunzione con l'Abisso Fonda già collegato a sua volta all'Abisso Laricetto (5834/3297 FR) formando così un nuovo complesso con quattro ingressi, uno sviluppo superiore ai 2 chilometri e un dislivello di 770 metri, il tutto sotto l'area del rifugio Gilberti e gli impianti sciistici di recente costruzione. Il nuovo exploit è avvenuto in pieno inverno per opera di speleologi ungheresi appartenenti a diversi gruppi, supportati ed accompagnati da speleologi triestini della CGEB e del nostro Gruppo. Effettuando un traverso alla base del P280 reso pericoloso dall'inconsistenza della roccia (e con successivi traversi, condotte e una serie di pozzi, per uno sviluppo in totale di circa 300 metri), si è raggiunto l'Abisso Fonda alla profondità di –650 metri.
All'Abisso Led Zeppelin, nostri Soci in collaborazione con gli speleologi di altri Gruppi triestini (CGEB, GSSG, CAT) ed ungheresi, nell'arco di più uscite estive e con l'allestimento di un campo estivo in quota di 2 settimane, hanno riarmato l'intera cavità raggiungendo la zona del campo base alla profondità di –800 metri e da lì si sono iniziate nuove esplorazioni che hanno portato già alla scoperta di un nuovo ramo di oltre duecento metri. L'attività esplorativa riprenderà appena le condizioni meteo lo permetteranno.
A chiudere l'Abisso della Spluga della Preta, dove nostri Soci in collaborazione con Speleologi ed Istruttori della Scuola Nazionale di Speleologia nell'arco di 3 giornate hanno raggiunto la profondità di - 800 metri senza però essere premiati da risultati esplorativi eclatanti.
Numerose altre uscite a carattere di allenamento/esplorazione si sono poi svolte in Regione, in Italia (traversata del Complesso Fighierà Corchia - Toscana e nella vicina Slovenia (degno di menzione un "mini campo" nell'Area del Monte Nanos). Chiudo l'elenco citando la ripetizione dell'Abisso Bertarelli (o "Raspo") in Croazia, svoltasi quest'anno per celebrare l'anniversario dei 90 anni raggiunto dal nostro Sodalizio, in memoria delle eroiche esplorazioni colà succedutesi nei primi anni 20 con protagonisti i nostri Soci fondatori (da Emilio Comici a Cesare Prez per citare solamente i più noti).

Attività divulgativa

Come consuetudine si sono continuate a "gestire" le due cavità sottoposte a tutela dalla Regione (la Grotta A. F. Lindner e la Grotta Germoni) permettendo così a duecento persone (nell'arco di 15 uscite) di visitare queste bellezze sotterranee site sul Carso.
In collaborazione con gli altri Gruppi Speleologici del Club Alpino Italiano coordinati dall'Organo Tecnico Periferico per la Speleologia CAI (di cui fa parte anche un nostro Socio) è stata promossa ed organizzata la manifestazione celebrativa dei primi 50 anni della Scuola Nazionale di Speleologia CAI. L'evento è stato seguito da oltre duecento persone che nell'arco di un week end hanno potuto così visitare la Grotta Impossibile, ammirare una mostra di cimeli storici organizzata al Teatro Preseren a San Dorligo della Valle e partecipare al Convegno vero e proprio celebrativo del ragguardevole traguardo raggiunto.
In occasione della G.N.S. (Giornata Nazionale della Speleologia) del 28 settembre, in collaborazione con la Federazione Speleologica Triestina nell'ambito dell'iniziativa "Puliamo il buio" il nostro Gruppo ha partecipato all'opera di bonifica e pulizia della cavità "Grotta dei Colombi" nei pressi del Villaggio del Pescatore. All'opera (ormai consueta) è stato dato ampio risalto anche sui mezzi d'informazione locali.
Sono proseguiti la gestione e l'aggiornamento del Sito del Gruppo (www.axxxo.org) e della Biblioteca dotata di oltre 1.200 pubblicazioni il cui "catalogo" è consultabile via web, anche se parte del tempo necessario è stato sacrificato dai nostri Soci a sostegno dell'attività in seno alla Commissione Catasto della Federazione Speleologica Regionale per consentire lo sviluppo e l'implementazione del nuovo (ed innovativo!) sito del Catasto Regionale delle Grotte: a tal riguardo si è giunti a buon punto ma ancora molti sono gli sforzi che i nostri Soci dovranno spendere congiuntamente agli altri Gruppi per centrare l'obiettivo prefissato (il gap accumulato negli anni passati è tale da richiedere sforzi notevolissimi per recuperare il tempo perduto).
Nell'arco del 2008 i Soci del Gruppo hanno costantemente collaborato con la pubblicazione bimestrale Sezionale "Alpinismo Triestino" fornendo articoli e foto delle attività svolte.
4 Soci hanno infine partecipato all'Incontro "Speleo-Duemilaotto" tenutosi a Tolmezzo nelle giornate 15 e 16 novembre presso la Sala Convegni del Museo Carnico delle Arti Popolari "Michele Gortani".

Attività didattica

Costante l'impegno dei Soci del Gruppo nel prestare supporto all'attività della Scuola di Speleologia Cesare Prez che purtroppo non ha visto lo svolgersi del 22° Corso di Introduzione causa il non raggiungimento del numero minimo di iscritti necessario per lo svolgimento; è stato così posticipato ai primi mesi del 2009. E' invece proseguita senza interruzioni la collaborazione con il Gruppo di Alpinismo Giovanile sezionale che ha portato a termine l'ulteriore Corso di Introduzione alla Speleologia riservato agli "under 15" per un totale di 14 allievi.
E' proseguita parallelamente l'opera di rinnovamento del Corpo docenti della Scuola grazie alla partecipazione da parte di due nostri Soci al 13° Corso Propedeutico all'Esame per Istruttore di Speleologia tenutosi dal 17 al 22 giugno 2008 in Valdiporro – Verona.
Altri 2 Istruttori hanno preso parte al Corso di Aggiornamento tecnico per Istruttori tenutosi dal 24 al 28 settembre 2008 in Spluga della Preta – Verona.
Infine un nostro Socio ha partecipato in qualità di allievo al "Corso tecnico di Cartografia e posizionamento GPS" organizzato dalla Federazione Speleologica Regionale in località Taipana nelle giornate del 4 e 5 ottobre.

Soccorso speleologico

Due nostri Soci in qualità di Aspiranti hanno partecipato per il secondo anno consecutivo alle Manovre del Soccorso Speleologico per un totale di 15 giornate (da segnalare le manovre svoltesi all'Abisso Spaurasso). Degna di nota la partecipazione di uno dei due alla Commissione Medica.

Attività scientifica

In aggiunta alle numerose attività già elencate, il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre ha proseguito costantemente l'attività scientifica, collaborando con l'Università degli Studi di Trieste nell'effettuare le misure di innalzamento del livello delle acque di fondo alla Grotta A. F. Lindner.
Novità di fine 2008 è stata la collaborazione con il dott. Fabio Stock (biospeleologo) che in seguito alla deposizione di "trappole" sul fondo della medesima cavità ha catturato esemplari troglobi di ben 5 cm di lunghezza (fatto assolutamente nuovo ed inusuale!) aprendo *de facto* la possibilità di proseguire in maniera approfondita con la mappatura faunistica della cavità prevedendo anche la possibilità di allestirla a stazione scientifica/sperimentale.

Paolo Rucavina

L'anno 2008 rappresenta un punto importante perché vede la trasformazione del nostro Gruppo in Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD). Tale passaggio, divenuto inevitabile, presenta il vantaggio di una maggiore agilità nella gestione dei rapporti con la Casa madre, l'Associazione XXX Ottobre, soprattutto per ciò che si riferisce ai finanziamenti che potremo richiedere e che ci arriveranno direttamente. Per tutto il resto, siamo ben orgogliosi di essere della Trenta, alcuni di noi per scelta, altri per tradizione familiare, la nostra sede è questa, e tutto resta immutato.
Tra gli avvenimenti piacevoli di quest'anno annoveriamo la laurea di Federica Marchesin, che nonostante gli impegni universitari non manca mai di partecipare in modo proficuo alla vita del Gruppo.
Come ben sanno i lettori, i settori in cui si esplica la nostra attività sono molteplici: come vediamo dalla lettura delle relazioni, i risultati ci sono, e i toni potrebbero facilmente essere quasi trionfalistici, ma la realtà è diversa: qualunque avvenimento agonistico od organizzativo del nostro Gruppo rappresenta ma nello stesso tempo nasconde un impegno personale di alcuni di noi che in qualche caso si può definire eccessivo. Era già fatto presente nella relazione dell'anno scorso, che però è stata letta di fronte a un numero così esiguo di persone, da passare praticamente inosservata. Quest'anno Sabina Crepaz si è assunta il compito della segreteria del Gruppo ed abbiamo visto (ed ammirato) come si può operare in maniera straordinariamente efficace. La principale vittima di questa efficientissima capacità di coinvolgimento è stata Sergio Palusa.

Anche Cristina Ruini, compatibilmente con la sua numerosa famiglia, sta incominciando a costituire un elemento di sicurezza, Eva Kailbauer è un punto fermo per gli allenamenti, Cece Tarabocchia è sempre un punto di riferimento; altri invece, vuoi per motivi di salute, vuoi per altri fattori non possono più dedicare al nostro Gruppo il tempo che erano disposti a dedicargli una volta. Il risultato è che a lavorare sono sempre le stesse persone, in numero sempre minore, con un dispendio di energie fisiche e psicologiche non più sostenibile. Abbiamo tanti ragazzi giovani, dobbiamo portarli in giro nelle trasferte: come? E se non c'è un Direttivo in grado di dettare le linee guida dell'attività, fatto di persone consapevoli e motivate, in che direzione andiamo?
Forse strada facendo abbiamo lasciato andare qualche elemento valido per non essere stati in grado di accettare quello che poteva dare, fosse poco o molto, abbiamo preteso troppo dal singolo perché era uno tra i pochi che contribuiva al lavoro comune, ma ricordiamoci che un contributo anche piccolo di ciascuno toglie l'ansia di non riuscire a fare ciò che ci eravamo prefissi.
Siamo ad un punto cruciale: dobbiamo decidere tutti insieme che cosa diventare, tutti insieme. Il futuro del nostro Gruppo è nelle mani (spero operose) di tutti noi.

Sci orientamento

Attività agonistica:

Anche quest'anno la nostra società ha gestito per conto del Comitato FISO FVG l'attività della squadra agonistica giovanile.
Le condizioni di innevamento in FVG durante tutto l'inverno sono state particolarmente critiche, di conseguenza l'attività inizialmente prevista ha dovuto essere ridimensionata.
Siamo comunque riusciti a svolgere un raduno di 3 gg a Tarvisio durante le vacanze di Natale, in cui i ragazzi, seguiti dall'Allenatore FISI Malfitana, hanno lavorato prevalentemente sulla tecnica con gli sci.
Alcuni semplici esercizi sulla cartina del Priesnig hanno completato le attività; in questa occasione abbiamo testato una nuova formula di staffetta "SCI-O-NO" in cui le frazioni di sci-o sulla parte di carta innevata artificialmente si sono alternate a quelle di CO sulla parte non innevata …
Nel prosieguo della stagione è stato possibile fare un solo allenamento, in Val Saisera in gennaio.
Un gruppetto abbastanza nutrito di soci ha partecipato in modo regolare alla stagione nazionale di Sci-O, che si è svolta in maniera abbastanza regolare.
Nel complesso i risultati sono stati come al solito piuttosto buoni: nella classifica per società il primo posto nel settore giovanile ed il 3° posto nei veterani ci hanno consentito di chiudere la classifica generale di Coppa Italia al secondo posto, dietro al TOL.
Il lavoro svolto in questi anni con il settore giovanile ha dato i suoi frutti; la tecnica sciistica del gruppo è migliorata notevolmente ed i risultati si sono visti: oltre al primo posto di società abbiamo il doppio titolo italiano in W16 per Alessia Lorgio ed il titolo italiano staffetta M16 per Davide Lorgio e Giulio Olenik; numerosi podi portano a medaglia quasi tutti i nostri giovani nelle 3 gare di Campionato Italiano.
Anche tra i veterani non mancano i titoli: le "solite" Anne Brearley in W 35-Middle, Licia Kalcich in W45-Long ed insieme in staffetta W35.

Organizzazione gare:

In collaborazione con La Friuli MTB abbiamo organizzato un weekend di gare a fine febbraio: Campionato Regionale FVG su distanza sprint il sabato e Campionato Italiano Middle e Sprint alla domenica.
Le gare, inizialmente previste a Piani di Luzza, sono state spostate all'ultimo momento al Priesnig di Tarvisio per problemi di scarso innevamento; questo ha portato ad un notevole aumento degli oneri organizzativi, sia in termine di tempo che di costi.
Nei giorni delle gare il clima eccezionalmente caldo ha creato non pochi problemi. Abbiamo lavorato duramente in una situazione in cui onestamente era molto difficile pensare di riuscire a portare a termine le gare in maniera soddisfacente.
Grazie all'enorme lavoro svolto dai nostri soci ed in particolare dai giovani e giovanissimi, grazie alla molto proficua e piacevole sinergia con il Friuli MTB ed alla grande esperienza accumulata nella preparazione di piste per lo sci-o da Malfitana, nostro referente per gli impianti Promotur di Tarvisio, siamo riusciti a proporre dei percorsi di gara con contenuto tecnico e sciabilità complessiva in grado di soddisfare i concorrenti, provenienti da Italia, Austria (le gare valevano anche come gare nazionali per il calendario austriaco) e Svizzera.
Siamo riusciti a salvare in extremis la gara sotto il profilo tecnico e di immagine per la nostra società e per la nostra Regione, ma a caro prezzo: il bilancio della manifestazione si è concluso infatti con un pesante passivo di 1500 €…

Corsa orientamento

Squadra giovanile:

Il gruppo di giovani è numeroso; i ragazzi sono prevalentemente seri e motivati, alcuni hanno raggiunto un livello tecnico più che discreto.
Nel 2008 abbiamo svolto un'attività infrasettimanale abbastanza consistente, con allenamenti in carta ogni martedì nel periodo Marzo-Giugno ed ogni mercoledì in Settembre – Novembre; un raduno di 3 gg a Fusine in Luglio.
Nel periodo Ottobre 2007-giugno 2008 si sono fatte regolarmente sedute di preparazione atletica a Campo Cologna ogni lunedì e giovedì; dopo l'interruzione estiva, a causa dell'indisponibilità di Crepaz e Feruglio, l'attività sta partendo soltanto adesso e verrà probabilmente affidata ai tecnici del Marathon.

Attività agonistica:

I nostri atleti hanno partecipato in maniera regolare alle gare di calendario regionale e nazionale.
Si ringraziano in particolar modo Sabina Crepaz e Sergio Palusa che si sono accollati quasi interamente l'onere di gestire le trasferte del settore giovanile.
Un gruppetto di 8 giovani, accompagnati da Mark Sylvester ha preso parte a luglio all'"O-Ringen", mitica gara di 5 giorni in Svezia.
Nei veterani ottimi risultati dalle solite Kalcich&Brearley.
Alessia Lorgio, Alessia Albano, Maddalena Zupin e Marta Pacor, vincitrici con la squadra del L.S. Oberdan della fase Nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi (G.S.S) 2007, hanno partecipato ai Campionati Mondiali Studenteschi in aprile in Scozia.
Giacomo Barbone è stato inserito nel gruppo di atleti osservati dai tecnici della Squadra Nazionale Juniores; ha partecipato in primavera ad alcuni raduni ed è stato inserito nel gruppo dei probabili per i Campionati Europei Giovanili di ottobre in Svizzera. Ha momentaneamente interrotto l'attività in agosto 2008: è attualmente negli Stati Uniti per motivi di studio e dovrebbe rientrare il prossimo giugno.
Le ragazze del L.S. Oberdan si sono qualificate anche quest'anno per la fase nazionale dei GSS, dove si sono classificate terze. Qualificati ai Nazionali anche Michael Tremul e Davide Lorgio con la squadra dell'I.T.I. Volta.
Nella ripresa autunnale, sono saliti sul podio vari atleti:

SPITTAL

1)KAILBAUER EVA (W35)
1)BREARLEY ANNE (W55)

3)RUZZIER DIEGO (M14)
3)PALUSA MARTINA (W12)
3)ALBANO ALESSIA (W16)
1)TSYMBALIUK DARJA (ESO)
3)TRAN HOANG (ESO)

TRZIN

1) DEMONTE ANDREA (W14)
1) KAILBAUER EVA (W35)
2) PALUSA SERGIO (M45)
2) RUZZIER MARGHERITA (W14)
3) KALCICH LICIA (W45)
3) SEGARICH MARCO (M18)

VENEZIA

1) KALCICH LICIA (W60)
3) SINIGAGLIA ANTONELLA E MILENA (ESO)

Organizzazione gare:

Evento centrale della stagione è stata la gara in Centro Storico inserita all'interno della kermesse "Bavisela".
Quest'anno abbiamo organizzato una gara per le scuole valevole come fase provinciale dei Giochi Sportivi Studenteschi, che ha visto al via circa 500 studenti delle scuole medie e superiori. La tradizionale gara per le scuole organizzata in collaborazione con la sezione A.N.A. "Guido Corsi" è stata annullata per maltempo. Abbiamo poi organizzato due giornate dimostrative all'interno di manifestazioni promozionali del CONI Provinciale: a fine giugno in Piazza Unità nell'ambito della "giornata nazionale dello sport" e ad inizio Ottobre al Campo Sportivo di Cologna la "giornata delle discipline associate", che ha visto la partecipazione di circa 150 alunni dell'I.C. Valmaura.

Orientamento in mtb

L'attività nel settore mtb-o è proseguita anche nel 2008 sulla linea degli anni scorsi: Batticci capitano affiancato nelle date significative da una più o meno nutrita squadra societaria. In particolare al campionato regionale FVG di Cimano la XXX è stata tra le società più numerose in gara, segno che è presente un interesse generale per la disciplina anche se poi spesso stemperato dalle difficoltà organizzative e dall'impegno delle trasferte. A livello individuale sono da ricordare il titolo italiano a staffetta W45 per Licia Kalcich e Marina Plesnicar, e la vittoria di Batticci al campionato italiano middle, long e coppa Italia nella categoria M Elite. Da segnalare la presenza in alcune gare di Marco Segarich (junior), che alle sue prime esperienze nel mtb-o e se pur con una stagione poco continuativa ha fatto registrare dei buoni risultati subito a ridosso dei nomi importanti di categoria: segno di buone capacità individuali, da curare e ampliare con l'allenamento. Come attività internazionale infine c'è stata l'abituale presenza nella squadra nazionale assoluta di Batticci, che si è concretizzata con la partecipazione ai campionati del mondo in Polonia: appuntamento che ha rappresentato per lui l'unico obiettivo della stagione e dal quale ha tratto segnali incoraggianti per un'eventuale prosecuzione dell'attività agonistica.

Donatella Gratton, Mita Crepaz e Stefano Batticci

"Cicio no xe per barca" è quanto si ripete da tempo immemore a Trieste.
E dunque, anche per bilanciare un giudizio così netto ed inappellabile, ci si potrebbe legittimamente chiedere: "*e alora per cossa el xe (bon) ?"*
Beh, almeno gli associati TAM non avrebbero alcun dubbio o esitazione in proposito, e molto probabilmente risponderebbero: " *(cicio) xe per ospitalità!"*
Convinzione questa di certo maturata dopo l'approccio estremamente appagante con i Cici e la Ciceria, concretatosi in una due-giorni che resterà probabilmente tra le cose migliori, tra le pur molte, parimenti riuscite, del programma TAM (Tutela dell'Ambiente Montano) dello scorso anno, il nono per l'esattezza di questa rodata iniziativa che, sotto l'egida dell'Associazione XXX Ottobre, unisce la volontà di conoscere sempre meglio le peculiarità e le ricchezze del territorio, per promuoverne la sua ottimale conservazione, con l'opportunità di fare del sano escursionismo, dai toni mai esasperati. Ed è proprio di questa esemplare esperienza che vogliamo qui parlarvi anche perché restiamo convinti che essa può ben rappresentare un valido, perfetto paradigma di quella che è e di come si sviluppa nel concreto l'attività della Commissione TAM, spinti dalla non recondita speranza che ciò possa suscitare ulteriore interesse e curiosità attorno a questa iniziativa, e magari stimolo ad avvicinarvisi. La prima fase, dunque, quella dell'avvicinamento alla singolare storia dei Cici, si è sviluppata come di consueto nella capiente Sala Maggiore dell'Associazione dove, efficacemente

coadiuvato dagli aggiornati strumenti multimediali, si è tenuto l'intervento del relatore, come sempre succede un vero esperto del settore anzi, nel caso di specie, un autentico ambasciatore della causa degli Istro-romeni, che in questi anni si è speso tantissimo per farla conoscere e difenderla in tutte le sedi, in incontri, partecipando a seminari, organizzando mostre in tutta Europa. Una storia che abbiamo definito singolare, ma non unica nella comune patria europea, che ha origini da luoghi e in tempi entrambi lontani, ma ha riguardato un popolo a noi vicinissimo perché di radici, mai negate, latine. Un popolo che ha attraversato l'intera penisola balcanica sotto la spinta ottomana per stabilirsi infine in una plaga libera sì, ma avara di risorse, e che ha presto sviluppato proprio con la non lontana Trieste continuativi e proficui rapporti, almeno…fino a ieri. E fu subito amore…: sarà stata l'innata capacità comunicativa del docente, il suo contagioso entusiasmo, la straordinaria capacità di far emergere aspetti di un passato condiviso dalle due comunità (che raccontano di commerci di legname e di carbon dolce, della calata delle prosperose balie ma anche dell'affidamento di sfortunati neonati triestini alle famiglie della Ciceria, tra echi di *ciribiribin*, …) resta il fatto che i numerosi presenti hanno presto provato un sincero sentimento di simpatia, di coinvolgimento, di partecipazione per le vicende di questa etnia, con la voglia di conoscerla ancor meglio, da vicino. Ed infatti, com'era prevedibile, il vero coinvolgimento sarebbe avvenuto la domenica successiva, la giornata, al solito, dedicata all'escursione ed alla visita in loco. Eccone il succinto resoconto.

Intanto, nonostante la relativa vicinanza, prima l'orografia ma anche le residue, barriere frapposte dagli umani, hanno obbligato il pullman ad un ampio giro, durato ben oltre il paio d'ore che peraltro la dice lunga sul senso di isolamento che ancora grava su questa terra. Anche l'ambiente che alla fine ci accoglie, per quanto sorprendente, con aspetti anche molto affascinanti derivanti dalla continua alternanza di rilievi, anche imponenti con ampie valli o lunghi tratti di landa conferma tale sensazione di distanza dal resto del mondo ed in generale di asprezza. Poi, finalmente, l'incontro con la Comunità, proprio nella sua piccola "capitale", e più precisamente nella semplice ma accogliente sede sociale che, tra l'altro opportunamente conserva numerose testimonianze documentali del passato ma anche quelle di una comune passione dell'oggi come l'organizzazione di un particolare carnevale in cui si mescolano ritualità antiche e nuove espressioni. Inattesa, per i modi e nei fatti, ma ovviamente molto, molto gradita è risultata l'accoglienza, che a buon titolo, potremmo definire calorosissima, e non solo per i gradi alcolici dei distillati, pure proposti con generosità, insieme con le più consone bevande, e sfizi di inizio mattinata!

Ben rifocillati eccoci pronti per l'irrinunciabile escursione che consente di raggiungere gli altri due maggiori insediamenti della comunità attraverso un percorso totalmente in mezzo alla natura. La disponibilità degli accompagnatori locali, ben lieti di soddisfare ogni curiosità, ma anche (perché nascondercelo?) l'occhio oramai clinico, maturato in anni di militanza TAM, hanno consentito di cogliere al meglio le ricchezze di un ambiente estremamente affascinante e particolarissimo: fitti boschi, con punte di eccellenza, rappresentate soprattutto da spettacolari querce e faggi, sorprendenti colonie di vischio (perché non tornare sotto Natale?), ma anche estese lande, rese tali proprio dall'opera dei residenti, per ottenere maggiori spazi per la pastorizia e soprattutto per ricavarne il ricercatissimo carbon dolce, cisterne ed altre complesse opere per conservare le sempre scarse risorse idriche, e poi inquietanti cartelli apposti sugli alberi ad avvertire la presenza, evidentemente non casuale, del maggiore tra i plantigradi (individuato?)! Reduci, quindi, dall'appagante percorso che ha toccato ulteriori punti notevoli ci aspettava il pranzo, ospitati sempre nella sede della Comunità che già ci aveva precedentemente accolti. Anche qui tutto è andato per il meglio: sala unica e sufficientemente capiente, un'ininterrotta tavolata sui quattro lati, clima decisamente informale, piatti semplici ma di quelli che mettono tutti d'accordo. E poi la musica, in diretta, un mix improbabile, ma evidentemente efficacissimo, di brani della tradizione con i classici italiani degli anni '60… Generale euforia, entusiasmo alle stelle, che non hanno impedito peraltro anche lo svolgimento di qualche momento celebrativo quale, ad esempio, quello della consegna del gagliardetto della nostra Associazione, e poi di arrivare con puntualità (!) al momento della partenza.Per completezza di informazione va peraltro precisato che la lunghissima giornata è poi proseguita nell'altra rilevante enclave dell'etnia cicia, in Val d'Arsa, e successivamente…

Davvero una pagina non facilmente dimenticabile che, senza togliere nulla alle restanti (tutte ugualmente meritevoli!) abbiamo voluto per una volta descrivere per riassumervi un po' il senso dell'attività TAM.

Un'iniziativa che marcia ormai spedita verso il traguardo dei primi dieci anni, e le cui risorse, non possiamo sottacerlo, restano gli associati (il cui numero in crescita è primaria garanzia di continuità) e poi naturalmente i relatori, nostre sicure guide, sulla cui disponibilità, competenza ed autorevolezza può solo reggersi l'intero progetto, che il CAI Centrale già ormai molti anni fa ha opportunamente e felicemente denominato Tutela dell'Ambiente Montano. Agli uni ed agli altri il nostro più sentito, forte ringraziamento!

Silverio Giurgevich

Il 14 giugno in Francia è stato disceso il 351esimo fiume e, precisamente, il Roizonne. Un buon traguardo se pensiamo che il gruppo è composto attualmente da soli 18 soci.

Nella graduatoria dei soci più attivi rimane sempre ai primi posti Ermanno Lantschner con 49 uscite, seguito dal socio onorario Francesco Gandini con 26, Paolo De Alti 17, Ezio Cociancig 16, Anna Fasan 16, Claudia Ferfoglia 13 e, a ruota, con poche uscite tutti gli altri. Sebbene non segnate sul registro, quest'anno Claudio Castellano ha al suo attivo, oltre alle discese fluviali, ben 90 uscite in mare. Nel corso dell'anno diversi fiumi sono stati discesi per la prima volta. Il Rieca nelle Valli del Natisone in FVG. In Marocco 7 fiumi: Sebou, Oum Er Rbia, Ahanesal, Melloul, Thessaout, Dades, Ourika e in Francia il Roizonne e la Senna. 40 i fiumi discesi quest'anno: Alberone, Ammer, Boite, Cellina, Chiarzò; Corsica (Vecchio, Golo, Orbo, Taravo, Codi, Tavignano); Degano; Francia (Guil, Bonne, Roizonne, Ubaye, Senna); Isar, Korana, Koritnica, Loisach; Marocco (Sebou, Oum Er Rbia, Ahanesal, Melloul, Thessaout, Dades, Ourika); Mirna (Quieto), Mreznica, Natisone, Resia, Rieca, Salza, Settimana, Slizza, Stella, Tagliamento, Una, Vanoi. Come accade tutti gli anni, alcuni fiumi sono stati ripetuti da diverse persone e anche più volte: Isonzo 56, Salza 13, Boite 8, Koritnica 6, Chiarsò e Rieca 5, Tagliamento e Taravo 4.

Ricco di uscite all'estero il calendario di quest'anno.

-Marocco dal 19 al 29 marzo (10 gg). Vi hanno partecipato Ezio Cociancig ed Ermanno Lantschner che hanno disceso sette fiumi. L'esperienza del Marocco è stata ripetuta dopo quasi 20 anni dalla prima spedizione del gruppo in quei lidi lontani. Se guardiamo le foto di allora ci domandiamo come si potesse scendere le rapide con quelle canoe. I tempi sono cambiati e anche i volti di molti componenti la spedizione, come pure le difficoltà dei fiumi. La maggior parte delle discese si è svolta in canyon e valloni con torrenti la cui difficoltà ha sfiorato anche il 6°. Non sono mancati piacevoli incontri con la fauna acquatica locale (tartarughe e granchi di fiume) e con le bellezze naturali come il gigantesco monolite denominato "la Cathedral".

- Corsica dal 24 aprile al 2 maggio (9 gg) con quattro partecipanti e sei fiumi discesi.
- Francia dal 12 al 15 agosto (4 gg) con cinque partecipanti e cinque fiumi discesi.
- Austria dal 9 al 12 luglio (4 gg) con quattro partecipanti.

Sebbene con i colori del Liburnia, il nostro socio Claudio Castellano è l'unico che ancora si cimenta in gare regionali di slalom fluviale. Il campionato regionale si è svolto ad Ariis di Rivignano.

L'11 maggio è stata riproposta l'uscita promozionale che l'altro anno era miseramente naufragata. 16 i partecipanti con 8 ospiti. Tuttavia, il corso kayak non è stato organizzato neanche quest'anno per mancanza di adesioni.

Adriano Rinaldi

L'attività 2008 della Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" è iniziata con un aggiornamento istruttori in ambiente invernale, purtroppo non sulle cascate – come inizialmente previsto – a causa della scarsa formazione di ghiaccio. Per lo stesso motivo sono variati anche i propositi dell'uscita invernale del corso base di alpinismo AR1, di-

Centro Fisioterapico U.I.L.D.M.

Via Carducci, 2 Trieste - Tel. 040 360430 - Fax 040 3724455 - segreteria@uildmtrieste.org
Orario segreteria: da lunedì a giovedì 8.00-18.00 - venerdì 8.00-14.00

FISIOTERAPIA E PREPARAZIONE SPORTIVA

Trattamenti fisioterapici, rivolti al recupero di traumi e patologie muscolo-scheletrici, quali:

- Valutazione osteo-scheletrica, posturale e muscolare con analisi posturale globale computerizzata
- Valutazione fisica generale, test resistenza aerobica, resistenza muscolar e e flessibilità
- Rieducazione motoria individuale segmentale e globale
- Trattamento ernie discali
- Massoterapia, massaggio decontratturante e massaggio tecarterapico
- Terapia strumentale: Ultrasuoni, Laserterapia, Tecar Terapia, Correnti diadinamiche, Elettroterapia antaligica TENS, Ionoforesi, Elettrostimolazione, Idroelettroforesi (antalgica)
- Impostazione nutrizionale dello sportivo
- Si esegue inoltre la preparazione sportiva di atleti di diverse discipline verso i quali il personal trainer imposta programmi specifici di allenamento individuali e di gruppo

rottando il programma dall'assente ghiaccio verticale ad una salita alternativa su terreno innevato; la cima dello Jof di Somdogna è stata infine mancata per poco, a causa di una marcata esposizione al pericolo di valanghe. Il corso si è concluso in giugno a Misurina dove sono state effettuate alcune salite sulle pareti dei Cadini.
Nel frattempo, è stato portato a termine il secondo corso di arrampicata organizzato in collaborazione con il Collegio del Mondo Unito rivolto agli studenti del prestigioso istituto. In autunno è stata poi avviata la terza edizione. Contemporaneamente è anche iniziato il ventesimo corso base di alpinismo su roccia AR1; una ventina di allievi impegnati sulle pareti della Val Rosandra e, in occasione dell'uscita di fine ottobre, su quelle della Paklenica.
Il 2008 è stato il ventesimo anno di vita della Scuola. La ricorrenza è stata festeggiata con un incontro conviviale in sede e, soprattutto, con un meeting di aggiornamento presso il rif. Firenze nel gruppo delle Odle.
Tra giugno e luglio la Scuola è stata impegnata, insieme alla Scuola della sezione CAI di Cividale del Friuli, in un corso ghiaccio denominato AG1. Due lezioni pratiche, incentrate sul tema delle manovre di progressione e autosoccorso nonché del primo soccorso della cordata, sono state propedeutiche all'uscita principale – 8 giorni – nel gruppo del Monte Bianco, tra Argentiere e il Glacier du Tour. Sono state salite alcune cime intorno ai 3500-3800 metri in un ambiente suggestivo e grandioso, ed è stata svolta una ricchissima parte didattica che ha avuto uno dei suoi punti di forza nella stretta collaborazione instaurata tra le due Scuole. Al corso è stato affiancato anche un aggiornamento ghiaccio per istruttori, tenutosi a margine del corso stesso nei giorni di permanenza al rif. Albert 1. Purtroppo, a velare in parte il successo ed il ricordo dell'esperienza è stato un grave infortunio accaduto negli ultimi giorni.
Concludiamo segnalando che il nostro collaboratore Walter Gerbino ha conseguito il titolo di Istruttore di Sci Alpinismo.

Tullio Ranni

Rose d'inverno

Il 2009 è già incominciato. Ora bisogna scrivere la "relazione" dell'anno appena passato.
Il 2008 è passato molto velocemente perché pieno di impegni. E' stato l'anno di Kugy. Un'ampia parte dell'attività della nostra Sezione si è basata su questo evento ed anche noi, singolarmente, abbiamo partecipato alle varie iniziative. Tra le tante iniziative, c'era un invito della Scuola Elementare "Julius Kugy" di Banne ad accompagnare gli scolari nei luoghi preferiti del nostro alpinista. Così venerdì 9 maggio due pullman hanno portato scolari e maestre a Valbruna. E' stato facile intrattenere i bambini che si sono dimostrati interessati e ben preparati (un "brave" alle maestre).
Veniamo ora alla nostra attività specifica: nel 2008 abbiamo tenuto il 21° corso base di alpinismo A1 (iscritti 18 allievi per il primo anno e 5 per il secondo). In Marmolada per il corso neve/ghiaccio (più ghiaccio date le condizioni di regressione del ghiacciaio) 11 allievi per il primo anno e 4 per il secondo.
Questo buon numero di presenze ha richiesto un discreto sforzo di presenze da parte di noi istruttori.
L'anno precedente avevamo introdotto la novità di passare un week-end in montagna che aveva dato indicazioni positive. Così anche nel 2008 abbiamo fatto questa uscita ma non nelle Giulie: siamo andati ad Arco e sul Pasubio. Zone a noi nuove, infatti abbiamo prima dovuto fare delle ricognizioni per scegliere gli itinerari appropriati. I risultati sono stati buoni, anche se la distanza è notevole ed il tempo non ci ha aiutati. Ritorneremo ma dovremo cercare le ulteriori possibilità che questi territori ci offrono facendo un'ulteriore ricognizione.
L'uscita finale del corso è stata sulla Creta d'Aip, partendo dalla parte austriaca e ritornando dal versante italiano della ferrata "Crete Rosse".
Per essere preparati a questa attività specifica abbiamo fatto vari aggiornamenti. I nostri aggiornamenti, oltre che tecnici, sono anche momenti di incontro dove tutto il gruppo si ritrova e si rinnova.
Poi durante l'estate ognuno di noi ha fatto l'attività più congeniale. Dalle scalate (Torre Piccola di Falzarego, Croda Negra, Cadini di Misurina, Sass Pordoi, Sassolungo, Ponza Grande, Averau, ecc.) alle ferrate (Scala Pippan al Montasio, sent. attrezzato Leva, Sass Rigais, ecc.).
Un gruppetto in settembre è andato in Grecia, nell'isola di Kalymnos dove si arrampicava la mattina e si nuotava il pomeriggio: vero antistress.
A metà settembre tre giorni al Rifugio Firenze per il 20° del "Cozzolino": tempo bello e tutti amici. Veramente riuscito e da ripetere prima possibile.
Il 6 ottobre è stato eletto il nuovo Direttivo Rose: Mazzaroli, Perper, Pieri, Sestan, Skerl, Tonut, Varin e Varini. Successivamente vengono nominati capogruppo Roberto Sestan e direttore del corso Stefano Perper.
Come ogni dicembre ci siamo incontrati per gli auguri. Quest'anno siamo andati alla Casa Alpina di Valbruna dove abbiamo trovato tanta neve ed una calda accoglienza.
Alla riapertura del Flaiban Pacherini, in luglio, c'era anche un nostro gruppo; la salita col caldo e discesa con freddo e pioggia hanno caratterizzato questa giornata di festa e amicizia.
E' risaputo che tutto sta cambiando molto rapidamente ma il nostro gruppo cerca di rimanere quello che è: un gruppo di amici che, nell'arco dell'anno, svolge la sua attività per portare chiunque lo voglia in montagna, in sicurezza ed in amicizia. Anche dando l'esempio.

Roberto Sestan

Alpinismo Giovanile

Il 2008 è stato un anno, se cosi si può dire, di transizione. Alcuni cambiamenti importanti hanno interessato sia la conduzione del gruppo sia i suoi giovani soci.
Noi accompagnatori eravamo abituati ad avere ragazzi bravi e preparati con i quali vivevamo un rapporto da compagni di avventura. La diversa fascia di età dei nuovi venuti ha creato una certa difficoltà: l'operare con dei bambini di otto-dodici anni implica un maggior impegno, una maggior attenzione ed un diverso rapporto accompagnatori-allievi. Le uscite sono state quasi tutte rispettate, eccetto due, sospese per maltempo. Abbiamo iniziato con una gita carsica percorrendo il primo tratto del sentiero 3 (Pese-Fernetti), per poi proseguire con tre uscite su neve. Due sono state dedicate allo sci di fondo svoltesi nell'anello della Val Saisera ed una con le cjaspe al Rif. Zacchi. Si è proseguito con una visita alla Grotta di Boriano, un'avventurosa salita al M. Nevoso (Slo) ed una al lago di Bordaglia (Alpi Carniche). Queste hanno fatto da preludio all'abituale corso primaverile di "Introduzione alla Montagna" dove una quindicina di iscritti ha partecipato alle cinque lezioni teorico-pratiche toccando temi quali l'orientamento, lettura del paesaggio, ferrate e corde fisse e movimento su neve. L'uscita di fine corso si è svolta al Rif. De Gasperi (Val Pesarina). Luglio ha visto la partecipazione di sette ragazzi al soggiorno settimanale alla Casa Alpina di Valbruna. Le attività svolte hanno spaziato dalle escursioni, all'arrampicata, a trattare temi didattici riguardanti il territorio (visita al museo delle cave minerarie di Raibl). In agosto abbiamo aderito alla manifestazione per la pace "205 Cime" concomitante alle Olimpiadi di Pechino con due iniziative distinte: il gruppo ha salito il Pic di Grubia (Canin) mentre un nostro ragazzo più grande ha partecipato alla salita del M. Olimpo (Grecia) assieme ad altri giovani provenienti da altre nazioni. Le ultime tre gite prima del corso di "introduzione alla speleologia" si sono svolte in Slovenia: Krsko Jezero, Okno del Sinj Vrh, Valle del Rio dei Gamberi.
Il corso speleo ha avuto come sempre molto successo fra tutti e quindici partecipanti. Le discese nelle grotte

sono state intraprese con l'ausilio delle scalette ed in ordine crescente di difficoltà. Il corso si è concluso con una piccola festicciola alla Grotta 12 con l'immancabile Gran Pampel. Da sottolineare la perfetta sinergia tra gli accompagnatori dell'A.G. e gli istruttori del Gruppo Grotte, responsabili tecnici del corso.
Purtroppo, causa l'eccezionale innevamento di dicembre, i tradizionali Auguri di Natale di fine anno sono mancati non permettendoci di concludere l'attività nel migliore dei modi. Due parole conclusive sull'attività con le scuole, che anche quest'anno è stata massiccia: 15 lezioni teoriche in classe, 32 uscite pratiche (orientamento, lettura del paesaggio e discese in cavità) che hanno coinvolto 12 istituti e 113 insegnanti di scuole elementari e medie di primo grado. Il nostro auspicio per l'anno a venire è che questo nuovo gruppo, numericamente consistente e composto da bambini di età e capacità omogenee, sappia esprimere e valorizzare con entusiasmo le sue potenzialità.

Roberto Germanis

Commissioni Rifugi Opere alpine

La relazione annuale costituisce momento di incontro con i nostri soci rendendoli partecipi delle iniziative ed anche delle idee della sezione e, dal confronto con quella dell'anno precedente, emerge ciò che concretamente si è realizzato. I rifugi, bivacchi e ricoveri costituiscono un patrimonio che va costantemente curato, mantenuto e sviluppato.
Esaminiamo schematicamente le singole situazioni.

Le associazioni alpinistiche e l'Unione Europea

Il presidente della XXX Ottobre, organizzatrice del convegno, Giorgio Godina con il moderatore Luciano Santin

Dopo i ringraziamenti di rito con – doverosamente – in testa il prefetto dott. Balsamo che ha voluto ospitare l'importante convegno nel prestigioso salone del palazzo di Governo di Piazza dell'Unità d'Italia, raccogliendo la segnalazione del suo predecessore dott. Sottile (presente in sala anche in qualità di vicepresidente centrale del CAI) appare già nell'apertura del Presidente Godina la motivazione fondante di questo convegno: il carattere multietnico e multiculturale della città costituisce lo sfondo naturale di una sezione del CAI, ormai "novantenne" come la XXX Ottobre che ora invita gli amanti della montagna a guardare ad una visione unitaria di respiro europeo. È questa la motivazione fondante-sottolinea il presidente Godina-di questo convegno. All'indomani delle celebrazioni del 150. mo della nascita del grande concittadino Julius Kugy, europeista *ante litteram* anche nel doloroso vissuto del primo tragico conflitto mondiale, la XXX Ottobre ha sentito la necessità di dare ai rapporti fra Associazioni alpinistiche europee una visione unitaria nel contesto dell'EU. Creare un "organismo" nuovo, del quale oggi si vuole porre un primo simbolico mattone, coinvolgendo le tante realtà alpine esistenti nei loro organi direttivi. L'interesse diffuso non dovrebbe mancare, conclude Godina: tutti noi amiamo le montagne che non dividono le genti, bensì le uniscono. Questo è il futuro.

Il prefetto Balsamo, compiacendosi per la sala così piena e partecipe, esordisce dicendo che il Club Alpino Italiano rappresenta qualcosa di unico, imponente sotto il profilo organizzativo con i suoi oltre trecentomila aderenti ed afferma altresì che tale esempio di sussidiarietà orizzontale, può assumersi anche impegni di carattere pubblico. Con una nota storica, partecipando all'attento uditorio che i prefetti sono nati nel 1861 e che il CAI è nato soltanto due anni dopo con Quintino Sella che, proprio per i prefetti italiani – insieme a Rattazzi – rappresenta un esempio, Balsamo afferma che il CAI, a buon diritto, è parte dell'unificazione d'Italia alla quale, non va dimenticato, è dedicata questa splendida piazza sul mare. Mare e montagna (…l'Etna) che anche per lui, catanese, rappresenta una forte analogia attraverso il comune amore per la "cultura" della montagna di Trieste e Catania. Complimentandosi per il tema scelto per il convegno, il Prefetto conclude dichiarando che in una Comunità europea che vive oggi un momento storico difficile, è molto importante che "il privato", e per esso l'espressione rappresentata dal "volontariato", contribuisca alla sopravvivenza dello spirito europeistico.

Il prefetto di Trieste Giovanni Balsamo

Claudio Mitri, in qualità di vicepresidente del CAI Regione Friuli Venezia Giulia, portando il saluto del presidente Lombardo impedito a partecipare, ricorda come nella nostra regione siano presenti 24 sezioni CAI con oltre 20.000 soci. Un "popolo della montagna" (…*Trieste città di mare che guarda alla montagna*) con storie e culture diverse: ladina, tedesca, slava, veneto-italiana ma con relativamente recenti "contaminazioni" greche, francesi… che ha saputo riunirsi e condividere l'amore per la montagna. Ne è testimonianza la consolidata bella esperienza costituita dal sodalizio "Alpi Giulie" che riunisce le Associazioni alpine del Friuli Venezia Giulia, della Slovenia e della Carinzia riunitosi a Valbruna nel tarvisiano nell'itinerante 44.mo Convegno annuale (importante la decisione presa, per il 45.mo, di organizzare un evento parallelo per i giovani dei tre Paesi).

Il vicepresidente del CAI Regione FVG Claudio Mitri

L'Assessore comunale Giacomelli, in rappresentanza del Sindaco ha voluto sottolineare l'importanza che riveste per Trieste la bella ed attiva realtà del Club Alpino Italiano con la sezione della Trenta ottobre.

L'assessore provinciale Tommasini, portando il saluto della Presidente, sottolinea l'importanza della sede dove questo convegno si svolge a testimonianza dell'importanza di un'idea che oggi nasce proprio qui a Trieste: trasformare le Alpi da barriera a cerniera. È bello – conclude Tommasini – pensare a "uomini di montagna con una sola bandiera, quella dell'Europa unita".

Conclude i saluti delle autorità il sottosegretario

L'Assessore del Comune di Trieste Claudio Giacomelli

L'Assessore della Pronvincia di Trieste Mauro Tommasini

all'Ambiente Roberto Menia, quale rappresentante del Governo che porge un sincero ringraziamento al CAI ed alla XXX Ottobre. Non so – si chiede Menia – se questo convegno sarà storico, ma certamente esso è l'unico e quindi il primo sul tema proposto. Amo il mare – afferma – ma, per chi crede, amo anche le montagne che sono opera dell'Infinito. Non vuole rubare tempo ai lavori il sottosegretario che conclude ribadendo come, grazie all'amore comune per la montagna, oggi qui inizia un percorso importante che, con la giusta convinzione e determinazione, potrà realmente realizzare un "sogno" europeo che nasce dalla gente. Augura a tutti buon lavoro.

L'On. Roberto Menia, Sottosegretario Ministero Ambiente

È Armando Scandellari il primo a rompere il ghiaccio con la sua relazione su "L'europeismo sommerso dei Clubs alpini". L'europeismo è stato un sogno antico (già Napoleone… ma imposto con la forza); inizia così un lungo excursus storico (il Ics congresso internazionale nel 1876 con l'intervento dell'avvocato Cesare Isaia, poi Quintino Sella presidente nel II, a cui seguirono quelli di Parigi, Ginevra, sino a Salisburgo con la partecipazione di 15 Clubs alpini europei) sull'alpinismo in chiave europeistica; dal localismo all'internazionalismo.

Spiro Dalla Porta Xydias, dopo aver ringraziato il Prefetto anche perché proprio da questa piazza si vedono le montagne, con il suo "Necessità di un'etica comune per i Clubs alpini europei" scuote la platea affermando che questa bellissima iniziativa rappresenta per lui, che ha arrampicato con alpinisti di tante diverse nazionalità, anche un "ritorno" al romanticismo. Infatti dopo tanti anni di atrocità questi uomini si ritrovano ma, chi sono? Cosa vogliono? Quale amore per la montagna li accomuna? Lancia un monito Spiro: attenzione, non sarà un compito facile quello per il quale oggi si vuole iniziare un percorso di europeizzazione delle associazioni alpinistiche di tanti diversi Paesi. Gli eventi ci dimostrano che manca la "base fondamentale": un'etica comune. E qui ricorda come Germania ed Austria, non condividendo la scelta – perorata dall'Italia – di tenere fuori dall'UIAA le "gare" d'arrampicata, siano uscite da quella organizzazione mondiale. Fondarsi soltanto sull'azione, sulla prassi che implicano diverse interpretazioni, è riduttivo e difficilmente può portare all'unità d'intenti. Allora, cosa bisogna fare, si chiede il relatore? Bisogna ritornare all'uomo, che è fisico ma anche spirito (componenti inscindibili che dovrebbero essere in armonia). Ma oggi, in realtà, c'è solo il fisico – vantaggio, piacere – e lo spirito? Sì, c'è ma relegato nell'arte. Infatti spirito significa gratuità: cercare qualcosa che corrisponde ad un bisogno intimo (alpinisticamente è bisogno di elevazione). L'uomo, sino dalla notte dei tempi, guarda… verso l'alto. C'è il "sentimento dell'alto", dell'elevazione. I grandi Saggi, come testimoniano le religioni monoteiste, vanno in montagna per meditare. Alpinismo – salire un monte – non è uno sport: significa elevare sia il corpo che lo spirito. Quindi "arte = gratuità". Alpinisti siamo tutti noi, sia raggiungendo la cima per sentieri (si rischia – fattore nobile – anche lì) che per pareti facili o strapiombanti. Un altro elemento

Spiro Dalla Porta Xydias, accademico e presidente GISM

Marco Onida, Segr. Generale della Convenzione delle Alpi

che concorre alla nostra tesi è la "concentrazione": ci libera da tutti i condizionamenti "esterni" che obbligano tutti noi. La natura viene così vista non soltanto dal di fuori ma anche dal di dentro (l'alpinista si compenetra in essa). La vetta è posta tra terra e cielo. Salire acquista il significato di purificazione, si giunge in un'altra dimensione, più elevata… oltre. Dalla cima, dice l'amico Mauro Corona, si può solo ridiscendere, sì… anzi no, non ridiscendi poiché la cima, quella cima, rimane – per sempre – dentro di te.

È compito di Marco Onida descrivere "La Convenzione delle Alpi". Considerando che le due attività nella mia vita sono l'UE (ci lavora – *ndr*) e le Alpi, posso dire – esordisce il relatore – che la Convenzione delle Alpi che mette appunto in relazione la Comunità ed il mondo alpinistico, rappresenta la mia mano destra e la mano sinistra. Un trattato (1991, fra 8 stati dell'arco alpino), giuridicamente come tanti altri ma con una peculiarità, quella di essere un trattato "territoriale" (va da Trieste al principato di Monaco). L'obiettivo è quello di cercare soluzioni ordinate a problemi analoghi. Inoltre, per le diverse opportunità, si cerca un'utilizzazione coordinata senza, ovviamente, che la Natura e le Genti che vi abitano debbano farne le spese. Tutto ciò però – denuncia Onida – non viene molto sentito (forse capito?) dalle autorità locali (regionali). Anche in un recente convegno internazionale, si parlava della Convenzione come se si trattasse di "una cosa nuova"?! Un altro aspetto rilevante è che le norme previste non si occupano di "particolari", bensì sono di carattere strategico e tutto

Il vice direttore di Alpi Venete *Armando Scandellari*

La bella immagine dello splendido salone della Prefettura di Trieste con il folto pubblico intervenuto

sommato di grande buon senso tradotto in “cultura di gestione del territorio”: l’interesse della popolazione alpina e salvaguardia della cultura alpina, programmazione-pianificazione territoriale e sfruttamento compatibile del territorio, difesa del suolo (agricoltura, foreste, trasporti e turismo sostenibile), energia. Oggi discutiamo di cambiamenti climatici (nelle Alpi + 2°C) e acqua (i ghiacciai…). Cosa si fa con “l’esterno”? Il Club dell’Arc Alpin – si rivolge a De Martin – va rivitalizzato e potenziato anche per dare visibilità e supporto alla Convenzione. Dal 1991 ad oggi – confessa il relatore – ho visto cambiare l’Europa: torna ad esserci molto mercato e poca cultura (oltretutto poco conosciuta ed accettata dalla gente). C’è troppa tecnocrazia! Forse ciò è dovuto anche all’ampiezza della Comunità (forse 27 Stati sono troppi?). In futuro si dovrà arrivare ad una “politica integrata per la montagna”; il mare viene considerato… la montagna ancora no. Si rivolge ora a Della Porta-Xydias dicendo che condivide in pieno ciò che ha affermato con vigore, anche noi – afferma – ci occupiamo dei problemi della montagna con il cuore, ma spesso, troppo spesso, mi trovo con degli interlocutori… Bisogna, comunque, trovare almeno un compromesso. Lo stesso ruolo della montagna risulta bistrattato: le guide? Non vivono più in montagna, ora vivono in città. Spero e mi auguro – conclude Onida – che il percorso che qui inizia, continui e raggiunga il suo obiettivo.
È stata anche nominata, ed ora tocca proprio a Silvio Calvi dirci “L’UIAA che cosa fa”. Nell’UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche: 75 anni di vita) – dice il relatore – opero da due anni che rappre-

Silvio Calvi, dell’Executive Board dell’UIAA

sentano un periodo breve ma, vi assicuro, molto intenso. Ci occupiamo principalmente di unificazione, come per i materiali e quindi della sicurezza in montagna. Una dimensione mondiale che richiede soluzioni globali anche con l’adozione di “linee guida”, ne è testimonianza anche la cura e l’adozione del dizionario dell’alpinismo necessario per comprendersi fra lingue diverse. In sostanza una grande produzione di documenti. La nota dolente, qui già menzionata, è quella rappresentata dalla ferma contrapposizione dell’UIAA nei confronti dell’arrampicata sportiva sancita in Canada con il divorzio di Germania ed Austria. D’altronde gli interessi sono talmente diversi che era giusto arrivare ad una separazione. Le problematiche introdotte dalle “competizioni sportive” sono state laceranti, però oggi si parla di nuovo di “montagna”.Anche il criterio di democrazia adottato (ogni paese, grande o piccolo che sia, conta egualmente con un solo voto) ha scontentato alcuni. Le montagne sono di tutti, dobbiamo ancora imparare a superare il concetto di Nazione: esso va superato. Le difficoltà dell’operare delle commissioni che hanno un ruolo predominante nell’UIAA sono molte ed anche il nostro bilancio certamente non aiuta (300.000 euro/anno di budget), ma lavorando per progetti, con obiettivi ben precisi, riusciamo a controllare la spesa e a misurare i risultati. Il principio base è quello di cercare di lavorare per fare il bene degli alpinisti ed il mio augurio – afferma Calvi concludendo l’intervento – è che la collaborazione fra federazione ed associazioni (il CAI è ora la più grossa realtà in seno all’UIAA) continui positivamente. Dopo la pausa caffè con la sortita sulla terrazza dello storico palazzo per godere dello splendido panorama sulla piazza e sul mare, è Paolo Rumiz a parlarci dei “Clubs alpini europei e il disastro ecologico…” che esordisce definendosi un “mediocre

Paolo Rumiz, giornalista e “viaggiatore”

alpinista” della *strana tribù di mare e montagna*. Quelli – chiosa il relatore – capaci di cantare canzoni di montagna… dopo avere gettato l’ancora in un’insenatura di un’isola dalmata. Racconta della sua lunga avventura dall’isola di Veglia all’Aspromonte: un viaggio iniziato come fuga dal mondo ma subito rivelatosi come scoperta di un mondo. Quarantacinque puntate su Repubblica – racconta Rumiz – e poi, meditato e rivisitato ne è uscito un libro definito “un poema di uomini e luoghi”: *La leggenda dei monti naviganti*. Un fedele amico che ti guida – per gli “invidiosi” lettori sì – nelle fughe da questo mondo per scoprire quello delle nostre radici ormai dimenticate. Esiste in Italia – denuncia il relatore – un unico grande problema: l’ambiente ed in esso la montagna risulta senz’altro la più bistrattata. Non è più rinviabile una mobilitazione, ne va della nostra stessa sopravvivenza. Pone gravi problemi ambientali ed esistenziali Rumiz, sciorinando una serie impressionante di “Perché?”. Perché il Po non è più navigabile? Perché il tunnel per la Firenze Bologna completerà il prosciugamento del Mugello, inaridendolo? Perché la Grande viabilità deve passare per la Val Rosandra rischiando, fra l’altro, di inaridire il Rosandra, unico corso d’acqua ipogeo del Carso? Perché i veleni nel Danubio che provocano la distruzione ittica? Perché le pipe-line che distruggono le comunità? *Unglaublich* (incredibile) – esplode Rumiz, con una tipica espressione dei triestini che in lingue diverse dall’italiano ma non sconosciute qui, meglio descrivono taluni stati d’animo ed emozioni – esclamò anche Strauss quando atterrò con l’elicottero qui vicino venendo in visita a Trieste da Monaco, affascinato dalla bellezza che lo circondava. Allora perché? Ciò che accade non è affatto casuale (preferisco pensare male per essere attrezzato al peggio, confessa Rumiz): i piccoli comuni sono pronti – senza più l’ICI – a svendersi al primo venuto. La crisi delle Università costrette a lavorare per le multinazionali per trovare fondi per la loro sopravvivenza. Si prefigura già il grande “sequestro delle acque”, ricchezza (come sempre, per pochi) futura. Il Piave (fiume sacro della Patria?) che fra poco non verserà più – naturalmente ed indipendentemente – una goccia d’acqua in mare (già in progetto ulteriori 93 centraline idroelettriche). E allora? Allora il problema è culturale: tutti timorosi, senza voce, ma il Vajont non può essere successo invano. La timidezza dei loro abitanti è concausa alla furbizia connaturata ai “poveri diavoli”. Dai rubinetti degli abitanti delle zone dove l’acqua è stata “sequestrata” dalla *signora acqua minerale* non esce più l’acqua? Non c’è problema, dice il sindaco del posto, l’acqua minerale vi sarà… donata! Assurdo. Il CAI non può, non deve essere timido, ha una forza lobbistica (300.000 soci non sono poca cosa) che deve sfruttare. Quintino Sella portava i suoi parlamentari in cima al Monviso e non… da Bruno Vespa. Siamo l’unico Paese al mondo che continua a costruire impianti di sci al di sotto dei 1400 metri, dove la neve non c’è più. Siamo gli unici dove i montanari si vergognano di vestirsi da montanari e si vestono da… parlamentari. Questa “alleanza europea” va realizzata, è fondamentale: signori – ammonisce Rumiz avviandosi a concludere – sono tante le problematiche che gravano sulle montagne ma noi dobbiamo partire dalla rifondazione dei nostri principi ed il Club Alpino Italiano dev’essere meno timido e più intraprendente. Il richiamo forte e chiaro di Spiro all’etica è già di per sé motivo per intervenire con forte determinazione.
Erminio Angelo Quartiani, quasi chiamato in causa da Rumiz, nel sottolineare che lui aveva fatto il contrario, essendosi vestito da “montanaro”, nell’affrontare il tema “Coesione europea: verso un nuovo patto…”, annuncia che il gruppo parlamentare (politicamente e partiticamente trasversale) “Amici della montagna” sono oggi 190 (erano un centinaio nel 1991 – *ndr*). La montagna – afferma Quartiani – non è un problema ma una risorsa e soprattutto rappresenta un valore. Ciò che unisce il Gruppo è una condivisione: occuparci della montagna reale, non quella percepita, virtuale ed

L'On. E.A. Quartiani, presidente GAM del Parlamento italiano

economico-finanziaria. Basta con il saccheggio delle risorse idriche. Sono 4200 i comuni che rappresentano la montagna "legale": non si tratta di ridistribuire le risorse (carità pelosa) ma di riconoscere con equità i bisogni e quindi provvedere con le risorse necessarie. Come si può equiparare (gli studi di settore) un negozietto in montagna che svolge anche un servizio pubblico, con un negozietto di Roma o Milano? C'è bisogno di un rinnovato patto fra Città - pianura e Terre alte. L'articolo 174 della non ancora ratificata Costituzione europea prevede, per la montagna, l'inserimento fra gli enti territoriali. Le politiche sulla montagna difendono la coesione dell'UE.

Annibale Salsa, presidente generale Club Alpino Italiano

Tocca ad Annibale Salsa, presidente generale del CAI, ma anche antropologo di chiara fama, chiudere le relazioni del Convegno non prima di smarcarsi dalla provocazione di Rumiz in merito ai vestiti dei parlamentari affermando: "A Trieste, patria della psicanalisi, ho rimosso ogni senso di colpa poiché… vesto in velluto". Anche lui, come prima il sottosegretario Menia, pone una domanda-riflessione: svolta epocale con l'auspicio di questo convegno? Una cosa è certa ed è quella sulle molte proposte sin qui giunte e raccolte in quest'ultimo periodo. A Predazzo dallo spazio ludico a quello sociale. Nella società del mercato, no ad una società di filosofi ma, un po' di seria riflessione al nostro interno per approcciare poi correttamente e proficuamente con l'esterno, questo sì. Poiché gli alpinisti non devono dimenticare le popolazioni alpine. No sport però anche non solo scalate ma anche ambiente. Le Alpi cerniera d'Europa. Per i padri dell'Europa (1400) le Alpi erano uno "spazio aperto", erano il cuore dell'Europa stessa: detenevano la più alta scolarità, grande circolazione delle persone, ovvero cittadini non di serie B, bensì di serie A a pieno titolo. Poi, sino al secondo conflitto mondiale, le Alpi divennero "steccato". Questo è, in estrema sintesi, lo scenario. Noi rappresentiamo sì una lobby ma dobbiamo averne coscienza. E allora chi deve assumere questa funzione? Le nostre Associazioni hanno questo compito: basta con la mera fruizione dello "spazio ludico" (pranzi e cene come dice Rumiz). La dimensione – non più localistica – europea passa attraverso una concezione etico-culturale. Noi quindi dobbiamo fare cultura (cultura *tout court*) ed esercitare attività di informazione-formazione. Non possiamo andare in montagna come puro divertimento. I nostri messaggi devono essere veicolati con tutti i media (*off* ed *on-line*) grandi e piccoli, capillarmente. Per il futuro dobbiamo "riposizionarci" e fare lobby a livello europeo, altrimenti rischiamo di diventare "minoranza". Senza fare l'errore di imporre con la colonizzazione la nostra cultura ma facendo proselitismo sulla prassi della montagna in chiave culturale e non solo attraverso le *performance.* Noi siamo Club alpino e non alpinistico – afferma Salsa, sottolineando anche l'importanza del rigore semantico (invero molto trascurato di questi tempi) per un corretto uso dei significati delle parole, senza disdegnare le necessarie bonifiche. Andiamo avanti con tutti i passaggi necessari in tutt'Europa – esorta Salsa – e lì facciamo lobby (niente barricate ma riflessione critica sì, e forte determinazione). Occasione per uscire dal localismo (forse l'ultima). Dalla globalizzazione non si esce, bisogna saperla gestire.

Chiede la parola Roberto De Martin, più volte chiamato in causa. Ci racconta alcuni retroscena delle vicende comunitarie aventi al centro la montagna che aveva sì ottenuto finalmente attenzione nei trattati ma con visioni molto diverse. Così la Germania che vedeva solo le zone disagiate e sono stati i greci – senza interessi particolari – ad imporre invece il concetto della montagna nella sua totalità. Sono proprio quelli che vengono dalle zone di frontiera ad offrire spesso gli spunti migliori, anche se danno fastidio agli altri, soprattutto se quest'ultimi sono maggioranza. E così succede che i piccoli (minoranza) si accodano con i più forti (maggioranza) e poi… vai con gli interminabili contrasti, alle volte (Spagna *docet*) anche nel loro stesso interno. Attenti, cari amici della XXX Ottobre – esorta ed ammonisce De Martin – a "tessere con il filo che si ha", e questo vale anche per la vostra nascente iniziativa alla quale auguro le migliori fortune. Infine agli amici 190 parlamentari della montagna: attenti a scegliere i candidati per le prossime elezioni europee. Sottolinea l'importanza di parlare di cultura e dell'alleanza fra città e montagna. Non parliamoci soltanto fra noi – conclude – altrimenti diventiamo una "minoranza di eccellenza".

Roberto De Martin, past president del Club Arc Alpin

Rifugio alpino F.lli FONDA SAVIO

Risulta sempre ottimale la conduzione del rifugio da parte della famiglia Pornbacher; ad Hans, comunque spesso presente, è subentrato da un paio d'anni il figlio Florian, puntualmente coadiuvato dalla sorella Marianna.
Si è rivelata molto apprezzata la nuova sala da pranzo così da rispondere alle esigenze del gran numero di fruitori del rifugio.
Si è proceduto alla sostituzione della porta di entrata al ricovero invernale.
Un ampliamento più consistente collegato ad un aumento dei posti letto, qualora il piano regolatore in futuro lo permetta, rimane per ora un sogno nel cassetto.

Rifugio alpino FLAIBAN - PACHERINI

La scorsa estate ha visto la riapertura del rifugio Flaiban Pacherini, ristrutturato secondo un sistema di protezione passiva per le valanghe, in quanto, dopo opportune verifiche, non era possibile edificare un paravalanghe. Si è ottenuto anche un sensibile aumento dei posti letto, così da permettere il soggiorno anche di gruppi numerosi.
La gestione è affidata a Claudio Mitri da Udine.
Finalmente si è risolto il problema dell'approvvigionamento con la creazione di una pista trattorabile d'accesso lungo la Val di Suola.
Si ringrazia sentitamente il Comune di Forni di Sopra per l'attenzione riposta nel ristrutturare ed ampliare questo rifugio.

Rifugio escursionistico CASA ALPINA JULIUS KUGY

La Casa Alpina di Valbruna è stata ristrutturata nell'ambito del programma INTERREG III con la sua trasformazione in un centro polifunzionale internazionale per lo sviluppo e la conoscenza della montagna, intervento cui la Sezione ha partecipato tramite fondi propri con circa Euro 45.000.
La Casa Alpina, denominata Julius Kugy, in esercizio quale rifugio escursionistico gestito dalla famiglia Marsonet, è utilizzabile tutto l'anno.
Si sono svolti variegati soggiorni inaugurati, nonché i convegni Alpi Giulie e del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.
Al fine di ottimizzare la sua fruizione si è proceduto alla sistemazione dell'area esterna anche con un'opportuna recinzione.
Un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'intenso lavoro profuso.

Ricovero IGOR CRASSO

Il ricovero Igor Crasso è sito a Sella Buia, in un luogo particolarmente ventoso. Dopo il mirato intervento del 2006 si è proceduto alla manutenzione ed alla tinteggiatura esterna.
Un ringraziamento particolare a Maurizio Crasso e Luciano Lettig per la disponibilità nell'attendere a questa amena, ma appagante struttura.

BIVACCHI

Nell'estate del 2005 si è proceduto ad una ricognizione dei bivacchi con la successiva segnalazione alle Comunità Montane territorialmente competenti della necessità di eventuali interventi di manutenzione.
Così nel corso del 2006 per opera della Sezione Agordina del CAI, sotto la supervisione della Comunità Montana Agordina si è effettuato un intervento di riverniciatura con sostituzione dei tiranti al bivacco Brunner.
Nel 2007 il bivacco Comici nel gruppo del Sorapiss è stato oggetto di un intervento di riverniciatura, pulizia ed asporto rifiuti per opera della Comunità Montana Centro Cadore; anche il bivacco Slataper nel gruppo del Sorapiss è stato oggetto di ritinteggiatura esterna per opera della Comunità Montana Valle del Boite.

Sentieri nei Cadini di Misurina

La Sezione di Auronzo di Cadore sotto la supervisione della Comunità Montana Centro Cadore ha provveduto alla sostituzione della ormai vetusta segnaletica verticale lungo il percorso dei sentieri Durissini e Bonacossa nel gruppo dei Cadini di Misurina.

Monumento a COMICI

Si è proseguito nella ricerca di contributi per la "fusione" in bronzo, che sostituirà il monumento ligneo eretto in Val Gardena.
Si desidera ringraziare il Presidente Godina, il Past-President Mitri, gli amici del Consiglio Direttivo per l'appoggio ed interessamento; un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'inesauribile impegno alla ricerca di finanziamenti, con la consapevolezza che il 2009 sarà sicuramente impegnativo per i lavori previsti.

Manlio Pellizon

Commissione sentieri

Nell'anno 2008, la Commissione Sentieri ha svolto le seguenti attività:

Carso

È stata effettuata la manutenzione dei sentieri n° 1a, 10, 16, 19, 23, 33, 35, 47, 49a.
Nell'ottica di completamento della rete sentieristica carsica, inerente ai sentieri della XXX Ottobre, abbiamo così operato sui seguenti percorsi:
Abbiamo definito, segnato e pulito il percorso del nuovo sent. n°**1a** (Duino – G. Dio Mitra – Foci del Timavo), con l'aiuto del Sig. Bonetti, nostro socio e custode del Mitreo, per chiudere un itinerario ad anello tra Duino ed il Timavo. Sul sent. **10** abbiamo conclusa la segnatura del tratto mancante Ternova Piccola – Prepotto, ridefinendo e segnando il rimanente tratto per S.Pelagio, che utilizza una buona parte del percorso rurale Gemina, anziché la strada asfaltata. Il nuovo **16** (Foci del Timavo – Dosso Giulio – Bivio sent. 3) è stato segnato per evitare l'antipatico tratto asfaltato per Medeazza (che chiudeva l'anello sent. 1 – sent. 3) e poter seguire invece un percorso carsico più breve ed interessante, passando accanto al dimenticato monumento al 65° Fanteria. Sul **19**, abbiamo completato il collegamento Gabrovizza – SP1 (bus) – Sent. 6, usando un vecchio tratto dell'abbandonato sentiero Natura. Il **23** ha visto la segnatura del tratto - zona artigianale di Aurisina – vedetta T. Weiss – SP1 di Aurisina, per completare il percorso del vecchio sentiero tagliato dalla struttura industriale. Il **33** è stato allungato da Visogliano (treno) al Mitreo, segnando e pulendo in tale occasione l'intero percorso (G. Lindner – G. Mitreo). Il **35** (nuovo), G. Azzurra – G. Caterina – G.Antonella, è stato segnato e pulito, usando un vecchio tracciato CAI ed un pezzo del dismesso ex 10a. Il **47** (nuovo) è stato segnato e molto pulito, per recuperare un piccolo e trascurato raccordo tra i sentieri 31 e 32, che passa accanto ai bellissimi ma sconosciuti Torrioni di Hum. Infine il **49a** (Rose d'Inverno) è stato pulito e segnato, allungandone il percorso dalla curva sulla strada per S.Lorenzo, alla fermata bus sulla SP11 a S.Antonio in Bosco, sotto passando la ciclo-pedonale e rimandando al futuro il richiesto prolungamento per S.Giuseppe della Chiusa.

Tarvisiano

Nel Tarvisiano siamo intervenuti sui sentieri 504, 507a, 512, 512a, 517a, 613. Al **504** è stata rifatta la segnaletica orizzontale, nel tratto Vallone di Ugovizza – Rif. Ciurciule, zona disastrata dall'alluvione, rinnovando nel contempo la richiesta alle autorità competenti, per la sistemazione del tratto franato Rif. Clinach – Malga Biffil, che isola in due tronconi le zone ad est e a ovest del Vallone del Rio Bianco. Il **507a**, ex rif. Nordio – M.ga Acomizza, è stato segnato e oggetto di intensa pulizia boschiva. Al **512** (lago sup. Fusine – rif. Zacchi – lago inf.) abbiamo dedicato particolare cura alla segnaletica e pulizia, stante la forte frequentazione e la prossima riapertura del rinnovato rif. Zacchi. Il **512a** (Cap. Ponza – La Porticina) è stato pulito e risegnato per un suo utilizzo anche in previsione transfrontaliera. Al bel raccordo **517a** (Alpe Tamer – bivio 517), usato per salire al bivacco Nogara ed al Mangart, è stata rinnovata la segnaletica, ed è stato oggetto di forte pulizia arbustiva. Infine sul **613** (Via dei Pellegrini – Lussari – C. Cacciatore- Sella Prasnig), è stata rinnovata la segnaletica con particolare attenzione ai tratti impervi ed attrezzati del versante nord- sud della Cima del Cacciatore.

Attività varia

Nel 2008 abbiamo avuto un'intensa varietà d'impegni:
E' stato completato il grosso ed impegnativo lavoro di schedatura di tutti i sentieri di nostra competenza, per l'importante attivazione del Catasto Regionale dei Sentieri CAI. Abbiamo partecipato come rappresentanti della Commissione Giulio-Carnica Sentieri al convegno di Rimini sulla Sentieristica. Siamo stati presenti ai due corsi di formazione promossi dalla Comm. Giulio-Carnica a Valbruna (Casa Alpina) ed a Tricesimo. E' continuata l'attività divulgativa con la pubblicazione su Alpinismo Triestino di vari articoli nella rubrica "Andar per Sentieri", ed abbiamo collaborato con il dott. Gasparo, fornendo informazioni sulla sentieristica, per i due libri sulla Val Rosandra.
A proposito della Val Rosandra, abbiamo continuato con la partecipazione ai vari incontri dell'Agenda 21, collaborando con il comune di S.Dorligo della Valle sulla stesura di proposte, sfociate nel documento finale, per una equilibrata e sostenibile fruizione della Riserva Naturale. Parlando di ambiente, siamo stati presenti a numerosi incontri e convegni su tematiche ambientali, partecipando anche all'importante corso sulla conoscenza e conservazione della fauna, flora e degli habitat della provincia di Trieste.
Il corso, patrocinato dalla Provincia di Trieste e promosso dalla LIPU, ha toccato argomenti che per la loro natura sono strettamente correlati ad un'oculata gestione sentieristica del territorio. L'attività escursionistica del 2008 è continuata, accompagnando i fedelissimi amici del CAI di Mestre, in un'escursione transfrontaliera sul Carso. In collaborazione con il nostro gruppo escursionismo, abbiamo effettuato la Traversata d'Autunno, 2a edizione di un percorso a tappe, di tre giorni consecutivi, sui sentieri CAI del Carso triestino. Inoltre abbiamo inaugurato, percorrendoli, i nostri due nuovi sentieri, il 35 ed il 47, nell'8a Giornata Nazionale dei Sentieri, con l'appassionata partecipazione "tecnica" del geologo dott. R.Calligaris, che ringraziamo per la sempre puntuale disponibilità.
E a proposito di ringraziamenti, concludo porgendoli ai componenti della Commissione, che sono riusciti a portare a termine i lavori nei tempi programmati, nonostante la mia indisponibilità a seguito di un infortunio successo in montagna, durante i lavori di manutenzione sui sentieri. Proseguo fiducioso per il futuro, forte dell'entusiasmo mai sopito, dimostrato dai componenti il gruppo, per la nostra attività.

Umberto Pellarini Cosoli

Il 2008 è stato l'anno della nostra "fondazione", quindi la seguente è per noi la prima relazione morale. Per questo motivo non possiamo fare un confronto generale con l'attività passata.
Nonostante il numero dei nostri "Grembani" sia piuttosto esiguo, contiamo infatti meno di una decina di elementi, siamo riusciti a svolgere numerose uscite in ambiente montano.
Nel giugno 2008 abbiamo ripetuto lo spigolo Infanti sul passo Monte Croce Carnico e la Via dei Camini alla Torre Peralba; durante il soggiorno estivo, svoltosi in agosto a Valbruna, abbiamo salito il Campanile di Villaco, la direttissima alla Cima delle Cenge, la Cima alta di Rio Bianco ed altre escursioni tra cui il sentiero Chersi. Abbiamo poi effettuato una decina di vie in montagna tra le quali la Via Malsiner Moroder sul Sass de Mesdì, la Normale e gli Strapiombi nord al Campanile di Val Montanaia. Nel periodo invernale abbiamo effettuato una decina di escursioni sulla neve con ciaspe (come il Lussari e la Sella Canton) ed un assaggio di cascate di ghiaccio in zona Valbruna. Da ciò è deducibile che i "Grembani" hanno interessi diversi ma che il gruppo trova un modo per soddisfare ogni ambizione.
In questo periodo, inoltre, abbiamo cominciato ad allenarci in previsione della salita sul Monte Bianco dal versante francese, in programma per la prima o la seconda settimana di luglio. È abitudine per il nostro gruppo ritrovarsi in Sede una sera alla settimana, durante la quale pianifichiamo le nostre uscite davanti ad un piatto di pastasciutta ben condita.

Lorenza Cavallari

Diversamente dal solito questa volta la mia relazione prende avvio dagli ultimi avvenimenti: cena dei Bruti a dicembre perfettamente riuscita e assemblea autunnale che ha visto l'entrata nel Gruppo dei due istruttori di alpinismo Mauro Costantini e Dario Skerl e che ha rieletto capogruppo il sottoscritto per un altro triennio. Congratulazioni quindi ai nuovi entrati (ricordando loro che questo non è un punto di arrivo ma di partenza...) e un ringraziamento alle persone che hanno accettato il ruolo di consiglieri affiancandomi nel mio prossimo mandato: Stelio Chiama, Piero Mozzi, Ariella Sain, Marco Tossutti e Matteo Bevilacqua. Quante persone, quanti volti ho visto passare in questi anni...
Roberto Priolo e Pierpaolo Pobega ci hanno lasciato... Entrambi accademici del CAI e grandi alpinisti sono state persone importanti per il Gruppo Rocciatori, in particolare Roberto, che fino all'ultimo è stato consigliere attivissimo e prezioso collaboratore...
La vita continua però e la stagione appena conclusa è stata ancora positiva, con l'apertura di sei nuovi itinerari da parte dell'inossidabile coppia Babudri-Sain, che ha arricchito il proprio curriculum anche con la prima ripetizione della via "Der Weg Freunder", una via aperta nel 1990 da Roberto Mazzilis e Reinhard Ranner sulle Crete Cacciatori con difficoltà miste, fino all'ottavo grado in arrampicata libera e A3-A4 in artificiale. Tra le nuove salite appena menzionate mi piace ricordarne una dal sapore prettamente alpinistico e di ricerca, quella che Marino e Ariella hanno compiuto su un torrione ancora inaccesso nel gruppo della Croda Granda nelle Pale di San Martino, denominandolo Punta Priolo e dedicandola così a Roberto che tanto aveva amato e frequentato quelle montagne... Sono state effettuate uscite interessanti in Sardegna e in Grecia e numerose ripetizioni in Dolomiti e sulle Alpi Orientali: a tale riguardo mi piace sottolineare come accanto ai "soliti noti" si stanno avviando verso una completa maturità alpinistica giovani assai promettenti come Alberto Giassi e Matteo Bevilacqua, che sono sicuro ci daranno ulteriori soddisfazioni nel prossimo futuro. Quest'anno poi c'è stata una proficua collaborazione con la Scuola Cozzolino per cui è stato possibile effettuare interessanti salite nella zona del rifugio Albert I nel Gruppo del Monte Bianco, nell'ambito del corso di alta montagna, nonché organizzare congiuntamente l'uscita per il ventennale della scuola ed il convegno autunnale del Gruppo al rifugio Firenze nella splendida cornice delle Odle. Avversato in parte dal maltempo, non è andato in realtà tanto male neppure il convegno di primavera, che ha visto comunque la presenza di una ventina di persone al rif. Dibona sotto le Tofane.
Le proiezioni in sede durante la stagione invernale sono piacevoli occasioni di incontro per soci e simpatizzanti del Gruppo, così come gli incontri del giovedì in Valle, che ormai, con la primavera alle porte, stanno per rinnovarsi anche quest'anno...
Grazie a tutti quelli che mi hanno dato una mano e buone arrampicate!

Silvio Lorenzi

Nel 2008 la Scuola di Sci Alpinismo "Città di Trieste" ha svolto molteplici attività, tra le quali i corsi SA1, SA1 di perfezionamento e SA2, il terzo seminario di escursionismo invernale con racchette da neve, vari aggiornamenti del corpo istruttori in ambiente e lezioni parallele in corsi di altre discipline.

Attività didattica

1. Il **XXIX Corso base SA1** è stato diretto dall'ISA Massimo Giorgi (vice direttore: Giuliana Pagliari) e si è svolto nel periodo compreso tra gennaio e marzo 2007 con la partecipazione di ben 38 allievi.
Le lezioni teoriche si sono tenute presso l'Associazione XXX Ottobre e hanno trattato le seguenti materie: materiali, nivologia e valanghe, condotta di gita, meteorologia, topografia e orientamento, allenamento e alimentazione, bivacco, pronto soccorso ed eco comportamento.
Le uscite pratiche si sono svolte nelle Alpi Giulie e Carniche, nelle Dolomiti e sulle Alpi Austriache. Sono stati percorsi di volta in volta, a gruppi, diversi itinerari sci alpinistici per raggiungere le mete scelte. Va evidenziato che nella prima giornata si è focalizzata l'attenzione sulle tecniche base di discesa in pista (Ravascletto).
Durante il corso sono state completate tutte le attività messe in programma ottenendo l'apprezzamento da parte degli allievi. La maggior parte di essi si è dimostrata molto interessata alla disciplina e ha espresso l'intenzione di partecipare al corso successivo che si terrà l'anno prossimo.

Programma del corso:

Presentazione del Corso, giovedì 17 gennaio
LEZIONI TEORICHE
Materiali nello sci alpinismo
Condotta di gita
Principi di funzionamento dell'ARVA
Principi di Tecnica di Discesa
Neve e Valanghe I
Neve e Valanghe II
Topografia
Meteorologia
Tecniche di Allenamento / Tecniche di Bivacco
Alimentazione e Primo Soccorso
Flora e fauna
Storia dello Scialpinismo / Chiusura Corso
LEZIONI PRATICHE
Sabato 2 febbraio
Uscita in pista sullo Zoncolan
Domenica 3 febbraio
Rifugio Tenente Fabbro – Sella Ciampigotto
Domenica 10 febbraio
Slovenia – Val Krnica
Domenica 17 febbraio
Alpi Carniche – Pic Chiadin
Sabato 1 e Domenica 2 marzo
Val Rio Bianco (Valle Aurina)
Domenica 9 marzo
Alpi Carniche-Valentin Torl 2138 m
Sabato 15 e Domenica 16 marzo
Rifugio Tre Scarperi – Forcella Baranci

Durante le uscite pratiche sono stati trattati i seguenti argomenti di carattere generale:
Tecnica di salita - Scelta dell'itinerario - Analisi del manto nevoso - Comportamento in situazioni di pericolo - Tecnica di discesa.
Sono state effettuate le seguenti esercitazioni:
- Prove di ricerca ARVA
- Utilizzo della carta, bussola e altimetro
- Costruzione di bivacchi di fortuna
- Costruzione di una barella e trasporto
- Simulazione generale di ricerca in valanga e prova di sondaggio in gruppo.

2. Il **II Corso SA1 di perfezionamento** è stato diretto dall'INSA Paolo Piccini (vice direttore: Roberto Valenti) e ha visto la partecipazione di 12 allievi. Si è svolto parallelamente al corso base nel periodo di febbraio/aprile 2008.
Il corso, propedeutico al corso avanzato SA2, si è rivolto agli allievi che hanno già frequentato, con esito positivo, corsi di Sci Alpinismo SA1 o maturato un'adeguata attività specifica**.**
Le lezioni teoriche, svolte presso la sede della Società Alpina delle Giulie, hanno trattato numerose materie quali nivologia e valanghe, condotta di gita su ghiacciaio, meteorologia, topografia e orientamento. Sono state offerte nozioni di base sull'uso della corda e le stesse uscite pratiche hanno visto una progressione dalle escursioni in ambiente di media montagna all'escursione finale in ambiente glaciale.
Nelle lezioni pratiche oltre alle osservazioni nivometeo, alla tecnica di discesa, alla topografia e individuazione del percorso in funzione della sicurezza dei pendii, si è dato ampio spazio alla problematica dell'autosoccorso in valanga. Varie esercitazioni di difficoltà crescente sull'uso dell'ARVA sono state propedeutiche a simulazioni di interventi complessi di autosoccorso in valanga. Un'apposita uscita in Val Rosandra ha offerto agli allievi un approccio alle manovre di corda utili nella gestione dell'escursione sci alpinistica e nell'autosoccorso della cordata.
Durante le uscite pratiche sono state raggiunte le seguenti mete:
1. Alpi Carniche – Vallon delle Chianevate (dislivello: 1050 m;
2. Alpi Giulie orientali slovene – Velikij Draski Vrh (dislivello: 1100 m);
3. Val Casies – due salite;
4. Dolimiti di Sesto – Rifugio Tre Scarperi – Cima Piatta Alta (dislivello: 400 + 1200 m);
5. Monte Magro dal Rifugio Roma (Alti Tauri-Vedrette di Ries).
Durante il corso sono state completate le attività programmate e va sottolineato che tutti gli allievi hanno esternato la volontà di proseguire la disciplina per essere in grado di frequentare il prossimo corso SA2.

3. Il **XXI Corso Avanzato SA2,** rivolto ad allievi che hanno già frequentato corsi di sci alpinismo e maturato un *curriculum* adeguato, è stato diretto dall'INSA Radivoi Lenardon (vice direttore: Enrico Viatori) e ha visto la partecipazione di 15 allievi. Si è svolto nei mesi di gennaio-marzo per quanto riguarda la parte teorica e marzo-aprile per quanto attiene la parte pratica.
Le lezioni teoriche si sono tenute presso la sede della Società Alpina delle Giulie e, durante le uscite in ambiente, presso il Rifugio Castiglioni (Marmolada) e in alcuni rifugi situati nel Gruppo del Silvretta (Austria). Hanno trattato le principali tematiche legate allo sci alpinismo in alta montagna come la condotta di gita,

la nivologia, la prevenzione del pericolo di valanghe, l'autosoccorso in valanga, la progressione in ghiacciaio e le manovre di corda.
La parte pratica del corso si è svolta in quattro momenti distinti. Inizialmente con una giornata in Val Rosandra (manovre di corda e nodi), alla quale è seguita un'uscita in Marmolada, che è stata articolata in due giornate: la prima destinata al tema della tecnica di discesa in pista e fuori pista, la seconda mirata ad approfondire la progressione su ghiacciaio, le manovre di corda e recuperi da crepaccio. Il terzo momento ha coinciso con una salita di due giorni in Slovenia (pernottamento in bivacco - igloo o truna): si è effettuato il percorso lungo la Val Krma (dislivello 1200 m) con il pernottamento sotto la forcella Bohinika e il giorno successivo, dopo aver superato la forcella Kribarisce, non è stato possibile raggiungere la cima del Kaniavec a causa del maltempo. Il corso si è concluso in bellezza con un'uscita di cinque giorni nel Gruppo del Silvretta (dal 23 al 27 aprile 2008); i pernottamenti sono avvenuti nei rifugi Heidelbergerhutte (2264 m) e Jamtalhutte (2165 m). Sono state raggiunte le seguenti cime:
Kronenjoch (2980 m), Breitekrone (3070 m), Jam Spitze (3156 m), Bischofsp (3029 m).

Corpo Istruttori

Nel 2008 hanno conseguito il titolo di Istruttore di Sci Alpinismo Regionale (ISA) due aiuti sezionali della Scuola: si tratta di Walter Gerbino e di Maurizio Martinelli, entrambi soci dell'Associazione XXX Ottobre.

Aggiornamento Istruttori

L'attività di aggiornamento del Corpo Istruttori ha toccato due momenti principali. Uno invernale, in occasione del quale sono stati trattati i seguenti argomenti: ricerca di travolti da valanga con l'uso di nuovi apparecchi ARVA a tecnologia digitale, tecniche di progressione sci alpinistiche, tecniche di primo soccorso in valanga. L'altro si è svolto in zona Marmolada nel mese di giugno 2008 in funzione dell'attività ghiaccio per i futuri ISA e i nuovi aiuti.
Va inoltre evidenziato che tre nuovi aiuti (Enrico Bertossi, Antonella Passoni, Dario Sciarillo) hanno partecipato al corso propedeutico interregionale di ghiaccio tenuto in tre giornate presso il Rifugio Roma (Valle Aurina).

Attività divulgative

I corsi organizzati dalla Scuola sono stati pubblicizzati su materiali informativi (depliant e locandine) e attraverso il sito della Scuola (in continuo aggiornamento). La Scuola, inoltre, ha collaborato per la seconda volta con la sezione del CAI di Gorizia per promuovere l'attività didattica di sci alpinismo, presentando i vari corsi alla sezione; si sono iscritte 6 persone che hanno frequentato il corso Sa1 e il corso di perfezionamento SA2.
In conclusione, l'attività svolta dalla Scuola nel corso del 2008 è stata estremamente ricca di iniziative sia didattiche che pratiche. E' stato realizzato un Programma specifico di aggiornamento per il Corpo Istruttori, mirato a mantenere e migliorare la qualità tecnica e didattica.
Va infine ricordato che alcuni istruttori hanno tenuto lezioni teoriche e pratiche in diverse Scuole del Triveneto e hanno partecipato ai corsi IA, ISA e INSA.
Una grande affluenza e un'attività intensa che hanno richiesto un grande impegno in termini di risorse, non soltanto umane, ma anche finanziarie, per le quali è sempre, più che mai, necessario il concreto sostegno della Sezioni.

Radivoj Lenardon

Al Centro didattico "Julius Kugy": incontri/gruppi/stages/aggiornamenti

Una *new entry,* nelle "relazioni dei Gruppi a fine anno", quello della nostra Casa Alpina di Valbruna ora anche Centro didattico intitolato a Julius Kugy. Di seguito pubblichiamo nella tabulazione le attività salienti che si sono svolte (per completezza della prima informazione anche nei mesi precedenti ed una significativa presenza del CAI di Spoleto ad inizio gennaio) presso la Casa Alpina. Presenze importanti che, al di là dei meri numeri hanno saputo dimostrare, con un avvio non semplice – vista la dimensione della bella struttura, completamente ristrutturata e ben gestita dall'ormai affermata coppia Lucio e Fiorella Marsonet – a partire dal luglio 2007, la validità delle coraggiose scelte della XXX Ottobre supportate da Enti ed Istituzioni benemerite. Senza dimenticare che le porte della Casa Alpina sono spalancate ai soci della XXX, oltre che a tutti i soci CAI ed i simpatizzanti amanti della montagna (che spendida Valbruna con l'affascinante circondario di montagne) nella calda atmosfera dell'alberghetto-rifugio.

R.F.

INCONTRI
GRUPPI
STAGES
AGGIORNAMENTI
presso la Casa Alpina di Valbruna

1	7/6/2007	C.A.I. Manzano	Pallavisini	25
2	06-13/07/2007	Gruppo montagna giovani xxx Ottobre	Bottin	10
3	7/13/2007	Gruppo Monterosa Vent.le salita 1988-2008		50
4	15-16/12/07	15° corso di sci C.A.I. Chirignago (Comm. Scuole)		43
5	24-30/08/2008	C.A.I. xxx Ottobre "Grembani"	Lovisotto	8
6	04/10/08	G.I.S.M.	Fonda	40
7	11-12/10/08	44°Convegno Alpi Giulie XXX Ottobre	Godina	40
8	10-17/01/09	C.A.I. Spoleto Conoscenza Alpi Giulie	Paola Drago	17

Flash

Julius Kugy in… televisione

Ha avuto un ottimo riscontro la serie di trasmissioni che sono andate in onda nei mesi scorsi sull'emittente regionale Tele4 dal titolo "Di roccia e di cielo – I monti di Julius Kugy". Autore il nostro consocio giornalista Luciano Santin per la produzione della stessa Tele4. Per gli otto filmati, realizzati sul: Carso, Dobratsch, Canin, Sernio, Jof Fuart, Coglians, Triglav e, naturalmente, sul Montasio, dedicati ai luoghi e soprattutto alle cime tanto care a Julius Kugy, c'è stata la sponsorizzazione della Provincia di Udine e l'appoggio logistico degli alpini della "Julia". Molti i partecipanti ai filmati, alcuni compiendo la salita alle cime menzionate ed altri collaborando con interviste e testimonianze molto apprezzate, fra gli altri: Dalla Porta-Xydias, Diemberger, Magris, Messner ed inoltre il presidente del PzS Franci Ekar e il presidente onorario Alpinverein carinziano Klaus Kummerer. Si sono alternati nelle non facili riprese i cameramen: Riccardo Dussi, Andrea Garbin e Mauro Zocchi, per il montaggio di Vieri Suggi Liverani. I complimenti a nome di tutta la XXX e dagli amanti della montagna a Luciano Santin che, come noto, è anche nostro apprezzato collaboratore. Bravo Luciano!

Dir.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile:
Roberto Fonda

direttore editoriale:
Spiro Dalla Porta-Xydias

comitato di redazione:
Maddalena Bevilacqua, Mario Bevilacqua, Guido Bottin Umberto Pellarini Cosoli, Giampaolo Covelli, Giancarlo De Alti Bianca Di Beaco, Giorgio Godina (Geo), Claudio Mitri Manlio Pellizon, Elio Polli, Adriano Rinaldi, Luciano Santin Vilma Todaro, Sergio Viatori

servizi fotografici:
Guido Bottin, Vinicio Vallon

grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo - Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

6019

Recensioni

"KRIEMHILD BUHL:"
MIO PADRE HERMANN BUHL"
I Licheni – CDA – Vivalda

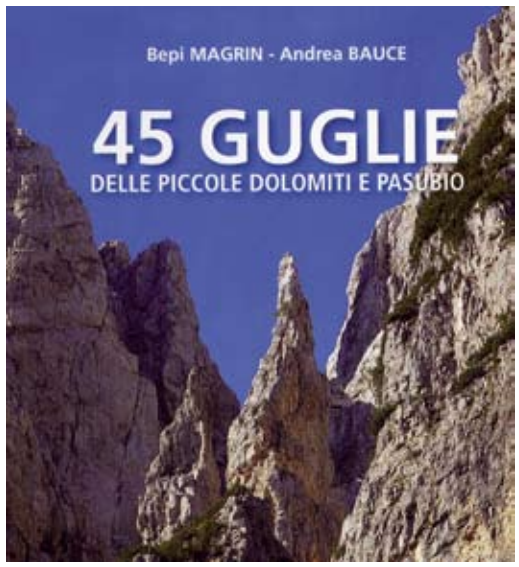
La benemerita collana " I Licheni" ci presenta ora il libro di Kriemhild Buhl, scritto ed intitolato a memoria del padre. E questa circostanza ci porta logicamente al raffronto con il precedente volume pubblicato nella collana :" L'occessione dell'Eiger" opera di John Harlin junior, composto anche questo in ricordo del padre.
Herman Buhl e John Harlin, due grandissimi scalatori protagonisti di due epoche successive – anche se l'apporto di Buhl alla storia dell'alpinismo appare senza dubbio ancora più essenziale di quella dell' americano.- Altri motivi uniscono questi due personaggi: innanzi tutto l'amore sviscerato per il monte e l'alpinismo per cui non hanno esitato a sacrificare non solo la cosiddetta vita sociale e le sue esigenze, ma persino la famiglia. Sposa e figli. Fino all'estremo sacrificio.
In un certo senso l'opera di Kriemhilde Buhl risulta da un lato senz'altro superiore a quella del figlio di Harlin, non solo per l'intenso ritmo narrativo, ma anche per il fatto che, pur sottolineando la preferenza in un cero egoista dell'alpinista nei contronti delle ascensioni, è riuscita a rendere quanto mai vivo e simpatico la figura di quello "strano" padre, cosa che non si può dire per il libro su Harlin che figura di un egoismo tale da poter essere definito quasi maniacale.
Questo per quanto riguarda la prima parte del libro della Buhl. Perché alla prima segue una seconda metà del volume dove, a parte l' inizio, la figura del padre scalatore svanisce del tutto – al contrario del libro sull'americano – per fare centro sulla vita della famiglia, della moglie vedova e delle figlie orfane. Cedendo un po' alla cronaca superficiale – e ci viene i mente la pagina di "Piccole donne" - per risollevarsi drammaticamente verso la conclusione. Ma in tutta questa seconda parte del volume il grande Herman viene poco più che raramente nominato, né l'autrice, presa dal dramma delle vicende famigliari riesce a renderne viva la memoria.E neppure l'ultimo capitolo, dedicato al cinquantenario della storica ascensione al Nanga Parbar riporta l'immagine ed il ricordo vivi del geandissimo scalatore. Un peccato per quanto riguarda il lato alpinistico del contesto. E dicendo alpinistico non intendo alludere al contatto diretto con la montagna, ma anche al legame, che lega la famiglia d' uno scalatore, anche in senso drammatico e negativo, alle cime ed alle guglie. Breve, ma significativa la prefazione di Kurt Diemberger

"WALTER BONATTI" - ALP - "Speciali Ritratti"
CDA – Vivalda

E così il trio è completato ! Ci sono tutt'ora oggi grandissimi alpinisti in Italia, forse non secondi a nessuno. Parlo per esempio di Maestri, di Aste o anche di Cozzolino, di Casarotto. Ma per differenti motivi, per impatto anche sul pubblico non specializzato, per il numero delle loro grandissime imprese, credo che tutti siano d'accordo su tre nomi che illuminano come fulgore di lampi la storia dell'alpinismo: Cassin, Bonatti e Messner. Li ho citati in ordine cronologico. Perché, diversissimi tra loro, protagonisti di epoche diverse, non ammettono confronti. Rappresentano per noi alpinisti, quelli che per lo storico possono essere Alessandro il grande, Cesare e Napoleone.
Bene quindi ha fatto "ALP" a dedicare a questi tre sommi – che poco eufemisticamente sono stati anche denominati "mostri" - tre numeri speciali della bella rivista. Finora erano stati in questo senso pubblicati due quadreni eccellenti su Messner e su Cassin. Ora finalmente ecco quello dedicato a Bonatti. Che forse dal punto di vista editoriale supera ogni precedente.
Come contenuto è quasi completo. Il grandissimo alpinista viene narrato ed analizzato sotto ogni aspetto, e le sue massime imprese sono illustrate vari capitoli, che poi avvincono ancora maggiormente per la differente stesura ed impostazione. Né sono stati dimenticati altri aspetti eccellenti del nostro protagonista: l'esplortore, il fotografo, lo scrittore. Il tutto corredato poi da fotografie di eccelso livello, tanto da rendere veramente unica l'opera. Mi sia concessa solo un piccolo, non rimprovero, ma rimpianto: è stato quasi sottovalutato il rapporto di Walter con le Orientali, o piuttosto con gli alpinisti dell'Orientale. Se ci avessero interpellati, Bianca Di Beaco od io, avremmo potuto offrire un nostro contributo, piccolo forse di fronte alla grandezza delle imprese scalatorie, ma importantissimo dal punto di vista umano. Ed è quello della splendida solidarietà, della superiore dimostrazione del valore dato all'amicizia espressi con il soccorso prestato ai miei compagni, bloccati sulla cresta dell' Aiguille Noire di Peutherey dalla nefasta tempesta che aveva fatto allora tanti morti nel gruppo del Bianco, Soccorso per cui era partito, appena tornato da uno stressante tentativo alla Punta Whymper delle Jorasses, dopo avere chiamato per l'azione i compagni Bertone, Panei, Zappelli e Gallieni. Per cui s'era adoperato un'intera giornata, con uso di propri materiali. Tutto gratuitamente, nel solo nome dell'amicizia. Un gesto veramente nobile. Che contribuisce alla grandezza umana del sommo alpinista.

Essedipix

45 guglie delle Piccole Dolomiti e Pasubio



Ampia rassegna delle più belle strutture rocciose Prealpine. Foto a colori di Andrea Bauce, descrizioni di Bepi Magrin. 103 pagine con notizie di storia alpinistica e proposta per nuove vie. Ed. CIP. Si può richiedere al prezzo scontato € 10,00 anziché 15,00
Spedizione diretta all'indirizzo che segnalerà. Spese postali a carico del mittente.

Red.

Nella recensione pubblicata sul numero scorso di A.T. del mio libro "La parete di sabbia", non è stato citato il nome dell'autore delle eleganti illustrazioni, mancanza dovuta al fatto che l'editore ha dimenticato di inserirne il nominativo sulla pagina interna di copertina. L'autore di questi disegni è "Arpo", nome d'arte del professore Arrigo Polacco, mio coautore del "giallo" "L'orecchino d'oro ad ala d'uccello", già recensito su questo giornale. Ringraziando, mi scuso per la dimenticanza.

S.D.P.X.

Saremo in regola e coperti dalla nuova assicurazione, parteciperemo alle attività della XXX godendo degli sconti nei rifugi (... Casa Alpina a Valbruna) e nei negozi convenzionati, riceveremo la stampa sociale!!

G. ADAM di Elena ADAM
e-mail: giorgio.adam@atagas.com
Lamborghini
e.l.m. leblanc
Buderus
VENDITA INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
CALDAIE, CONDIZIONATORI E IMPIANTI SOLARI
Via Settefontane, 95
34149 TRIESTE - TS
P.IVA 01042150324
Tel. 040 940 945070
Fax: 040942261

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

La riposta grotta della Collana (cavernetta presso Bristie, 2902/4977 vg), graziosa ed enigmatica cavità del Carso triestino

PREMESSE

La zona che circonda Bristie (Brišče, 213 m) presenta numerose e varie particolarità, sia dal punto di vista storico-naturalistico sia da quello morfologico. Sotto quest'ultimo aspetto, essa evidenzia diversi punti notevoli epigei, come i molteplici e spettacolari affilati campi solcati o le aspre quote con emersioni ricche di vasche di corrosione, ed ipogei, rappresentati da un significativo gruppo di profonde cavità ben note, quali ad esempio la Grotta Noè (Pečina na Rubijah, 23/90 VG) e la Fovèa Maledetta (Jama na dolu v Rebri, 346/822 VG).

Ma questo particolare territorio include altre grotte, meno conosciute delle precedenti eppure interessanti per le loro vicissitudini preistoriche, storiche e morfologiche. In questo contributo viene ricordata la Grotta della Collana (Cavernetta presso Bristie, 2902/4977 VG), cavità sconosciuta ai più e situata in un ambiente appartato, raggiungibile seguendo esili tracce di sentieri ormai obliati e progressivamente insidiati dalla rigogliosa ed invadente vegetazione.

LA GROTTA DELLA COLLANA (CAVERNETTA PRESSO BRISTIE, 2902/4977 VG)

La Grotta della Collana (2902/4977 VG) è una graziosa cavità situata 200 m a nord-nord-est dal fondo della grande dolina "Dol na Briščah" (dimensioni 250 x 200 m, profondità 40 m scarsi, quota 163 m) che s'infossa immediatamente ad occidente della minuscola località. Staccatisi a destra del Sentiero N. 19 con direzione Aurisina e scesi agevolmente da sud-ovest nel notevole avvallamento, ci si trova ben presto in un ambiente molto particolare ed inconsueto: soprattutto a destra incombe un poderoso cumulo lapideo costituito da squadrati blocchi di onice del Carso, residuo della dismessa grande Cava Zaccaria. Fra i massi, ora sovrastati da ragguardevoli esemplari di ginepro, si è insediata nel tempo una delle rarissime stazioni carsiche di una felce di notevoli proporzioni (*Dryopteris affinis/borreri*).

Oltrepassato per tutta la sua lunghezza il pianeggiante ed erboso fondo della dolina (sino a qualche anno addietro vi erano presenti mucche al pascolo), si inizia a salire per una cinquantina di metri lungo l'accentuato solco settentrionale, per poi decussare verso destra, in landa visibilmente incespugliata, per un'ottantina di metri, sino ad incontrare una piccola conca dolinare, poco a settentrione della quale si staglia un'ariosa pineta. Sul lato ovest dell'avvallamento, alla quota di 192 m, si apre l'ingresso della Grotta della Collana.

L'ipogeo è stato rilevato il 4 giugno del 1977 da Roberto Kobau e da Pellizzaros della Sezione Speleologica del CST (Centro Studi Tossicologici). Una successiva revisione fu attuata il 12 novembre 1983 dagli speleologi Dario Marini ed Augusto Diqual della Commissione Grotte "E. Boegan" (S.A.G.).

La posizione topografica della cavità, riferita alla Tav. I. G. M. 1:25000, F° 40A, II SO, "Poggioreale del Carso", Ed. 4 (1962), è la seguente: lat. 45°44'38,60" N, long. 13°42'37,1" E Gr. (1°15'29,7" E M.M.).

Richiamandosi invece alla Proiezione Cartografica (Gauss-Boaga) dell'Elemento 110051 "Sgonico" della Carta Tecnica Numerica Regionale (1992): le coordinate sono: Est GB (X) 2419622, Nord GB (Y) 5066346. Basandosi infine sulla griglia geografica WGS84, la longitudine è di 13.70955 gradi, la latitudine di 45.74318.

La caverna è lunga 14 m e profonda complessivamente 3,5 m. L'ingresso (3,00 m x 2,30 m), parzialmente ostruito da un muro a secco, era in passato chiuso da un cancelletto di ferro, ora scomparso. L'ipogeo appare visibilmente mascherato dalla vegetazione circostante, soprattutto nel periodo estivo. L'interno è relativamente spazioso con un'ampia sala concrezionata che immette in una cavernetta di modeste dimensioni che si conclude, a sua volta, con un vano molto angusto, occupato da detriti.

La cavità è stata, alla fine degli Anni '70, indagata dal punto di vista archeologico. Le ricerche relative al deposito non hanno tuttavia fornito risultati significativi, in quanto esso appariva irreparabilmente sconvolto dagli scavi precedenti; testimonianza di ciò è l'evidente accumulo di pietrame visibile dinanzi all'ingresso, interrotto da due camminamenti attuati probabilmente dai soldati austriaci nel corso della Grande Guerra. Sono comunque emersi alcuni cocci di vasi ed ossa di animali, rapportabili a livelli culturali diversi. A partire dagli Anni '70 la grotta è stata posta sotto la tutela dell'allora Soprintendenza ai Monumenti e Antichità.

Nel corso della revisione del rilievo, effettuata nel 1983 – ed in ciò consiste la preziosità evidenziata dall'ipogeo - è stata meglio considerata una nicchia posta a qualche metro dal suolo, poco sotto la volta. In essa, nel sottile strato terroso contenuto in una vaschetta, sono stati scoperti 15 grani in osso forati, appartenenti ad una collana o ad un rosario. E' stato impossibile datare l'emblematico reperto, sicuramente antico ma non protostorico. Mancava inoltre il filo che collegava i grani della collana, forse – come ipotizza Dario Marini in un contributo riguardante la cavernetta, apparso sulla rassegna "Alpi Giulie" (Vol. 78/1, 1984) – dispersi da un piccolo rettile di cui è stato trovato lo scheletro. Sull'insolito rinvenimento lo stesso speleologo si domanda: *"Deposizione votiva di un anacorèta?"*

Sotto l'aspetto botanico la cavità, situata in un ambiente termofilo, presenta soltanto alcune stazioni della comunissima felce rugginina (*Asplenium trichomanes*) e della ruta di muro (*Asplenium ruta-muraria*), accompagnate da esili festoni d'edera (*Hedera helix/helix*), dal ciclamino (*Cyclamen purpurascens/purpurascens*) e da vilùppi di asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*).

Dal punto di vista faunistico, dalla relazione dei primi rilevatori (Kobau e Pellizzaros) si apprende come la cavernetta fosse frequentata dal ferro di cavallo di Blàsius (*Rhinolophus blasii* Peters, 1866) e come le

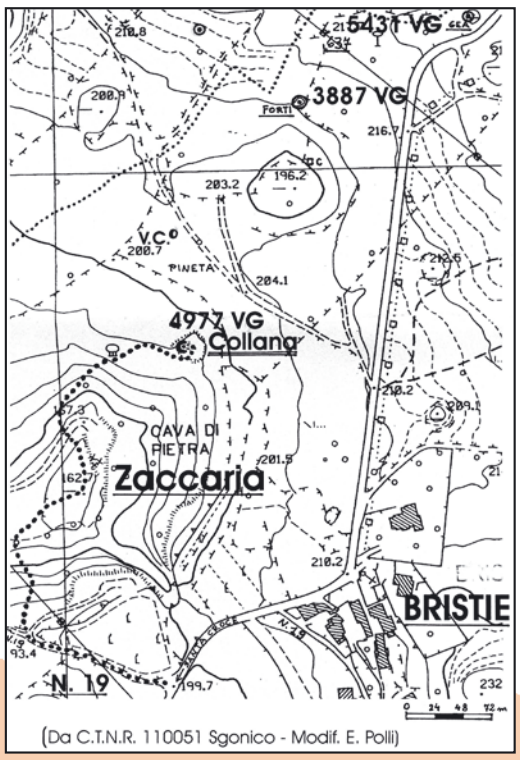
pareti dell'ingresso ospitassero una numerosa colonia di Dolicopodi (Insetti Ortotteri), oltre che vari Aracnidi. Sul terriccio di fondo era inoltre possibile riscontrare la presenza di Carabidi (gen. *Laemostenus*).

Nella stessa zona in cui si trova la Grotta della Collana si aprono altre cavità, alcune di notevole importanza preistorica e morfologica, altre d'interesse botanico-naturalistico. Fra le prime, si ricordano la classica Grotta Moser (476/1096 VG), la vicinissima Grotta presso Bristie (475/1095 VG), la singolare Grotta delle Radici (147/256 VG) e la Grotta Marilena Del Gobbo (4800/5600 VG), caratterizzata dalla conclusiva vasta sala concrezionata.

Delle seconde, si menziona il Baratro Forti (Grotta a Nord di Bristie, 714/3887 VG), situato 300 m a nord-nord-est dalla "Collana". Si tratta di un ampio pozzo di non facile individuazione, aprentesi nell'accidentata e fitta boscaglia frammista a pino nero, nei pressi dell'elettrodotto (TN 5-637) a 400 m a nord di Bristie. Esso includeva, sino a qualche anno fa, la rara lingua di cervo (*Asplenium scolopendrium/scolopendrium*), seppur con un esiguo numero di fronde.

Va infine citata, 350 m a nord-ovest dalla "Collana" e quasi sul margine orientale dell'ampio avvallamento "Kraljev Dol" (questo evidenzia alcuni notevoli cerri, il maggiore dei quali presenta la circonferenza di 2,55 m), la Grotta VIII di Capodanno (Baratro primo dell'Anno, 5089/5739 VG). Il pozzo, anche se poco profondo, costituisce una rigogliosa stazione del polipodio sottile (*Polypodium interjectum*), felce che di norma si sviluppa in vaste colonie sui margini di ampie voragini e sulle pareti di marcate doline di crollo del Carso triestino.

Elio Polli



(Da C.T.N.R. 110051 Sgonico - Modif. E. Polli)